

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 278° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1989

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag.	4
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	7
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	»	11
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	12
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	»	15
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	19

**Commissioni riunite**

8 <sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni-Senato) e IX (Trasporti-Camera) .....	Pag.	3
--	------	---

**Organismi bicamerali**

Terrorismo in Italia .....	Pag.	26
Questioni regionali .....	»	22

**Sottocommissioni permanenti**

5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	Pag.	46
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri .....	»	52
7 <sup>a</sup> - Istruzione - Pareri .....	»	53
11 <sup>a</sup> - Lavoro - Pareri .....	»	53

---

CONVOCAZIONI .....	Pag.	55
--------------------	------	----

**COMITATO PARITETICO**

delle Commissioni permanenti 8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato e IX (Trasporti) della Camera dei deputati per l'indagine conoscitiva sulla sicurezza del volo

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1989

9<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

TESTA

*La seduta inizia alle ore 10,40.*

**Indagine conoscitiva sulla sicurezza del volo: audizione dei costruttori del settore aereo e dell'Associazione industrie aerospaziali**

Dopo una breve introduzione del presidente della IX Commissione della Camera Antonio Testa, e un breve intervento dell'ingegner Giancarlo Boffetta, presidente dell'Associazione industrie aerospaziali, svolgono relazioni sul tema dell'indagine, con particolare riferimento alla sicurezza dei velivoli, il dottor Fabrizio Foresio, presidente dell'Aermacchi, l'ambasciatore Umberto La Rocca, presidente dell'Aeritalia, l'ingegner Luigi Passini, direttore generale dell'Agusta, e il dottor Rinaldo Piaggio, presidente e amministratore delegato della Iam Rinaldo Piaggio.

Pongono quesiti il senatore Giovanna Senesi, i deputati Michele Ciafardini, Antonio Lia e Silvano Ridi, il senatore Bruno Vella, il deputato Giuseppe Barbalace e il presidente Antonio Testa, cui rispondono il dottor Rinaldo Piaggio, della Iam Piaggio, l'ingegner Luigi Passini dell'Agusta, l'ingegner Marcello Sclaris e l'ingegner Fausto Cereti, rispettivamente direttore centrale e vicepresidente amministratore delegato dell'Aeritalia, nonché l'ambasciatore Umberto La Rocca, presidente dell'Aeritalia.

**AUDIZIONE DEL MINISTRO DEI TRASPORTI GIORGIO SANTUZ**

Dopo una introduzione del presidente Antonio Testa, il ministro dei trasporti Giorgio Santuz svolge una relazione sui temi dell'indagine, dando conto in particolare del tenore e delle conclusioni della riunione dell'Icao svoltasi nello scorso febbraio, successivamente all'incidente del velivolo dell'Independent Air nelle isole Azzorre.

Pongono quesiti il presidente Antonio Testa, i deputati Michele Ciafardini, Pino Lucchesi e Mauro Sanguineti, il senatore Giovanna Senesi e i deputati Silvano Ridi e Cesare Cursi, cui risponde il ministro dei trasporti Giorgio Santuz.

*La seduta termina alle ore 14,30.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1989

125<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

*Intervengono il ministro di grazia e giustizia Vassalli ed i sottosegretari di Stato per l'interno Postal e per la grazia e la giustizia Cattanei.*

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

IN SEDE CONSULTIVA

**Conversione in legge del decreto-legge 3 febbraio 1989, n. 29, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 7 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1 (1570)**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Guzzetti, il quale, atteso che il provvedimento in titolo reca disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 7 della legge costituzionale n. 1 del 1989, pone l'esigenza che la Commissione approfondisca i problemi connessi al fatto che si proceda per tal via all'attuazione di una legge costituzionale a mezzo di un provvedimento non avente pari grado nel sistema delle fonti, circostanza, questa, che potrebbe indurre, a suo avviso, un delicato contenzioso costituzionale.

Concorda il presidente Elia, a parere del quale apparirebbe del tutto sconsigliabile, sul piano della opportunità, dar luogo a soluzioni che rischiano di innescare delicate questioni di costituzionalità. Per questi motivi sarebbe utile, a suo avviso, una più approfondita riflessione, nella considerazione che già nella legge costituzionale n. 1 del 1989 sono contenuti tutti gli elementi idonei ad individuare le procedure relative alla costituzione del collegio, di cui all'articolo 7, comma 1 della legge stessa.

Il senatore Maffioletti osserva che, in linea astratta, non avrebbe dubbi circa la costituzionalità del decreto, pur nutrendo perplessità circa la possibilità di dare attuazione ad una norma, contenuta in una legge di rango costituzionale, mediante un disegno di legge ordinaria. Del resto, il provvedimento interviene in una sfera, per così dire, subordinata, avendo ad oggetto specifico una questione che riguarda piuttosto l'ordinamento giudiziario.

Data la delicatezza della materia, concorda comunque con l'opinione, espressa tanto dal relatore, senatore Guzzetti, quanto dal presidente Elia, di condurre sulla materia un'accurata riflessione.

Concorda il senatore Guizzi, il quale sottolinea comunque la situazione di disagio nella quale versa la magistratura romana a causa delle incertezze che si sono manifestate nella fase applicativa dell'articolo 7 della citata legge costituzionale n. 1 del 1989.

Ha quindi la parola il ministro Vassalli, il quale, riallacciandosi alle considerazioni del senatore Guizzi, si sofferma sul contrasto vivacissimo che ha avuto luogo in particolare nella magistratura romana, di fronte ad una questione, quale quella dell'interpretazione dell'articolo 7 comma 1 della citata legge costituzionale, che, in astratto, sembrava poter dar luogo a più soluzioni. Per questi motivi, il Governo aveva maturato la decisione di emanare una legge ordinaria di attuazione di tale articolo, idonea a garantire il rispetto dell'ordinamento giudiziario esistente, sulla scia di quanto statuito dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 27 del 1987.

Egli si dichiara comunque sensibile alle considerazioni svolte dai membri della Commissione, soffermandosi, in particolare, su quella del senatore Maffioletti. Conviene sul fatto che, presso tutte le Corti d'appello nelle quali - prima dell'emanazione del decreto-legge in conversione - si è fatto luogo all'estrazione a sorte dei magistrati componenti il collegio di cui all'articolo 7, comma 1, della legge costituzionale n. 1 del 1989, a detta estrazione abbia provveduto il Presidente della Corte d'appello: circostanza, questa, che potrebbe indurre a ritenere quasi superflua l'emanazione di un provvedimento di attuazione.

Si manifesta inoltre assai preoccupato circa la possibilità che, con l'approvazione del disegno di legge, si possa dare adito ad un delicato contenzioso costituzionale.

Per questi motivi, egli dichiara di rimettersi alla Commissione, che ringrazia comunque per il suo contributo di saggezza e di equilibrio.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Guzzetti di trasmettere alla Commissione di merito, sulla base delle osservazioni emerse nel corso del dibattito, parere contrario all'ulteriore corso.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione delle Comunità ebraiche italiane (1538)**, approvato dalla Camera dei deputati .

(Seguito e conclusione dell'esame)

Il Presidente comunica che anche la Commissione istruzione ha espresso parere favorevole.

Dopo dichiarazioni di voto del senatore Boato e del senatore Pontone, che auspicano una sollecita approvazione del disegno di legge all'unanimità, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente comunica che nella seduta convocata per le ore 9,30 di domani, mercoledì 1° marzo, si proseguirà nell'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 1533, relativo alla definizione dei profili professionali di talune categorie dei dipendenti del Ministero dell'interno, nonchè alla

discussione, in sede deliberante, del disegno di legge n. 835-B, concernente le procedure per l'esecuzione degli obblighi comunitari. In relazione, poi, agli impegni del Ministro della funzione pubblica, sarà rinviato al pomeriggio l'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, degli atti governativi nn. 41 e 42, concernenti, rispettivamente, la disciplina del lavoro a tempo determinato e di quello a tempo parziale nel pubblico impiego.

Il senatore Taramelli fa presente che il Gruppo comunista ritiene particolarmente opportuno la presenza del Ministro della funzione pubblica anche per l'esame del disegno di legge n. 1533.

Il Presidente assicura che si farà interprete di tale esigenza presso il Ministro.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1989

**94<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente  
Covi**Interviene il Ministro di grazia e giustizia, Vassalli**La seduta inizia alle ore 10,30.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Covi comunica, in relazione al disegno di legge n. 1570, iscritto all'ordine del giorno dell'odierna seduta, che la Commissione affari costituzionali emetterà nel pomeriggio il parere prescritto. Pertanto propone di differirne l'esame dopo una sospensione della seduta, alle ore 18. La Commissione concorda.

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Rossi ed altri: Norme per la tutela del mercato (1012)** (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento*)

**Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240)**  
(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione) (Esame)

Il presidente Covi rammenta che i disegni di legge in titolo erano stati iscritti all'ordine del giorno della Sottocommissione per i pareri della Commissione giustizia sin dal 15 giugno 1988 e che in data 12 ottobre 1988 tale Sottocommissione ha disposto il deferimento alla Commissione plenaria dell'emissione del parere. Riferisce poi sul testo unificato predisposto dal Comitato ristretto costituito presso la Commissione industria.

Mentre l'articolo 1 delinea i rapporti dell'emananda normativa con l'ordinamento comunitario, gli articoli 2 e 3 definiscono, sulla falsariga del trattato di Roma, le fattispecie delle intese restrittive della libertà di concorrenza e dell'abuso di posizione dominante. Nel successivo articolo 4 si prevedono deroghe al divieto di intese restrittive della libertà di concorrenza; gli articoli 5 e 6 contemplano invece la nozione di «operazione di concentrazione» e stabiliscono il divieto di tali operazioni quando risultino restrittive della libertà di concorrenza.

Il presidente Covi passa quindi ad illustrare la nuova figura dell'Autorità

garante della concorrenza e del mercato, ed i relativi poteri di indagine. Con riferimento all'articolo 15, concernente l'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie da parte dell'Autorità, rileva poi come possa essere fuorviante la differenza, fra il comma 1, dove si fa riferimento al «volume d'affari», ed il comma 2, dove invece viene usata la parola «fatturato»: propone, pertanto, di suggerire il ricorso, in entrambi i commi, alla seconda di tali locuzioni.

Incentra successivamente la sua attenzione sull'articolo 19, relativo alle sanzioni amministrative pecuniarie per inottemperanza all'obbligo di notifica o al divieto di concentrazione. Riguardo al comma 2 ritiene necessario rettificarlo sopprimendo il riferimento alla sanzione fino allo 0,5 per cento del fatturato, che non ha più ragion d'essere a seguito della nuova formulazione adottata per l'articolo 16.

Sottolinea altresì l'inopportunità del richiamo, nell'articolo 27 alla procedura di un testo unico del 1910 per l'esecuzione coattiva dei provvedimenti di contenuto patrimoniale, e conclude esprimendo, a favore della formulazione proposta per l'articolo 29, che attribuisce la competenza esclusiva al giudice amministrativo (TAR del Lazio) per i ricorsi avverso i provvedimenti dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e radica invece quella della Corte d'appello per le azioni di nullità e di risarcimento del danno conseguenti alla violazione della legge.

Il senatore Gallo interviene per sottolineare come la previsione delle azioni di nullità fra gli atti di competenza del giudice ordinario determini, di fatto, un parziale svuotamento dell'affermazione di giurisdizione esclusiva del tribunale amministrativo. Inoltre, con riferimento all'articolo 2 del testo unificato, ritiene preferibile, al comma 1, sostituire le parole «gioco della concorrenza» con le altre «libertà di concorrenza». Si sofferma poi sulla dizione «in maniera rilevante», che può risultare sospetta di incostituzionalità, in quanto dà vita ad una imprecisa configurazione di una fattispecie di illecito. Ciò tanto più in quanto, nel medesimo comma, pur affermandosi in generale il divieto di intese che abbiano per oggetto o per effetto l'impedire, il restringere o il falsare la concorrenza, si elencano ipotesi esemplificative di tale divieto.

Il senatore Battello si dice in sintonia con quanto dichiarato dal senatore Gallo per quanto riguarda la tassatività della fattispecie di cui all'articolo 2, e si sofferma sull'articolo 9, nel quale si prevede che l'interpretazione delle norme degli articoli da 1 a 8 debba essere effettuata in base ai principi dell'ordinamento della Comunità europea in materia di disciplina della concorrenza. Insieme con il senatore Gallo, propone pertanto di suggerire alla Commissione di merito, conformemente ai principi generali, da fare riferimento non alla interpretazione, ma alla estensione analogica.

Il presidente Covi, dopo brevi interventi dei senatori Di Lembo ed Acone, replica agli intervenuti ricordando come l'articolo 2 riproduca testualmente l'articolo 85 del trattato di Roma, e proponendo alla Commissione di emettere un parere favorevole, che tenga conto delle osservazioni in ordine agli articoli 9, 15, 19 e 27. Propone altresì che venga inserita nel testo del parere anche l'osservazione del senatore Gallo relativa all'articolo 2. La Commissione concorda.

La seduta è quindi sospesa.

*La seduta, sospesa alle ore 11,10, è ripresa alle ore 18,10.*

## IN SEDE REFERENTE

**Conversione in legge del decreto-legge 3 febbraio 1989, n. 29, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 7 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1 (1570)**(Parere della 1<sup>a</sup> Commissione) (Esame)

Il presidente Covi dà preliminarmente conto del parere della Commissione affari costituzionali, la quale all'unanimità ha espresso l'avviso di non dare ulteriore seguito al procedimento di conversione del decreto, giacchè l'articolo 7 della legge costituzionale n. 1 del 1989 non richiede una ulteriore norma di attuazione o di interpretazione. Dichiarata la sua adesione a tale impostazione e invita la Commissione a considerare l'opportunità di non convertire in legge il decreto-legge in titolo.

Il senatore Vitalone, richiamato il suo intervento nel corso della precedente seduta, allorchè evidenziò le ragioni a favore del varo di una norma di legge costituzionale che rinviasse alla legge ordinaria tutti gli aspetti non esplicitamente affrontati nella legge costituzionale n. 1 del 1989, si sofferma sulla posizione istituzionale del presidente della Corte d'appello. A tale riguardo richiama l'articolo 14, secondo comma, della legge sulle guarentigie, la quale espressamente riconosce al Presidente della Corte d'appello «la sorveglianza sugli uffici del distretto... e sui magistrati della Corte medesima, dei Tribunali...». Anche sulla base di tale norma, il senatore Vitalone argomenta come il Presidente della Corte d'appello risulti l'unica autorità competente, nell'esercizio del suo potere di organizzazione, a procedere alle operazioni di sorteggio per l'istituzione dell'organo *ex* articolo 7 della citata legge costituzionale n. 1, in quanto si tratta di un collegio, alla cui formazione concorrono magistrati in servizio nei Tribunali del distretto, collegio chiamato a conoscere dei reati commessi in tutto il territorio del distretto.

Conclude il suo intervento invitando la Commissione a dare mandato al relatore di proporre in assemblea la questione pregiudiziale ai sensi dell'articolo 93, primo comma del Regolamento.

Dopo che il senatore Gallo ha manifestato la sua adesione all'intervento del senatore Vitalone, interviene il senatore Battello, che apprezza l'impostazione del parere della Commissione Affari costituzionali e condivide in particolare la riflessione per cui la norma di cui all'articolo 7 della legge costituzionale sarebbe di agevole interpretazione, sì da rendere non necessaria la disposizione recata dal decreto-legge. Esorta peraltro a non sviluppare argomentazioni che rischierrebbero di coinvolgere il potere politico in una controversia, già molto delicata, che ha avuto la sua origine e che deve trovare la sua conclusione nel potere giudiziario.

Con un breve intervento del senatore Di Lembo si conclude la discussione generale. Prende quindi la parola il ministro Vassalli, il quale prende atto della posizione, del resto già emersa presso la Commissione Affari costituzionali, favorevole a non procedere nella conversione in legge del decreto, che era stato ispirato da una situazione di tensione presente nel distretto di Roma e dal timore del Governo che analoghe tensioni potessero prodursi in altri distretti. Accetta pertanto di buon grado la soluzione prospettata dal Presidente e dal senatore Vitalone, del cui intervento condivide particolarmente il richiamo alla norma della legge sulle guarentigie circa la collocazione istituzionale del presidente della Corte

d'appello, così come è grato del riconoscimento dell'ortodossia procedurale dell'integrazione con legge ordinaria della legge costituzionale, per gli aspetti attuativi. Si augura che non insorgano in futuro contenziosi legati anche ad eccezioni di legittimità in ordine alla formazione del collegio istruttorio, in relazione al principio costituzionale del giudice naturale.

La Commissione dà infine mandato al relatore, presidente Covi, di riferire in Assemblea proponendo la questione pregiudiziale nei termini emersi dal dibattito.

*La seduta termina alle ore 18,40.*

## **DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1989

**63<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

*La seduta inizia alle ore 11,20.*

### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Programma di ammodernamento del sistema di identificazione *amico/nemico* da attuare attraverso un accordo di cooperazione tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America**

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*, della legge 4 ottobre 1988, n. 436)

(Rinvio dell'esame)

Su proposta del relatore, senatore Cappuzzo, la Commissione, anche per l'assenza del rappresentante del Governo, conviene sull'opportunità di rinviare l'esame del documento in titolo ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11,25.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1989

111<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*indi del Vice Presidente*

DE CINQUE

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze De Luca.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Casoli ed altri: Norme concernenti la riscossione delle imposte oggetto di sospensione nei confronti dei contribuenti residenti nelle zone colpite da eventi sismici (Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania) (1103)**  
(Discussione e approvazione)

Il presidente Berlanda ricorda che l'esame in sede referente del disegno di legge in titolo era stato sospeso (dopo la seduta del 2 febbraio) a seguito della richiesta di passaggio in sede deliberante. A tale richiesta il Presidente del Senato ha risposto affermativamente, e pertanto il disegno di legge è oggi all'ordine del giorno in sede deliberante.

Il Presidente dà lettura quindi del parere della 5<sup>a</sup> Commissione, con il quale la Commissione stessa si esprime favorevolmente sull'emendamento presentato dal senatore Casoli e formalizzato nella seduta del 2 febbraio, intendendo assorbiti in tale emendamento sia gli altri emendamenti presentati sia il testo del disegno di legge stesso.

Il senatore Bertoldi dichiara che l'emendamento del senatore Casoli modifica opportunamente il testo del disegno di legge, risolvendo il problema del sovrapporsi nel tempo dei diversi oneri tributari per i contribuenti delle zone terremotate in questione; e determinando un equo onere, a favore del fisco, mediante l'interesse del 9 per cento sulle somme inerenti alla ulteriore proroga che viene accordata.

Il senatore De Cinque dichiara che i senatori democristiani condividono la proposta del senatore Casoli.

Il senatore Ruffino osserva che la formulazione dell'emendamento potrebbe dare adito a dubbi di interpretazione per quanto attiene alla decorrenza dalla quale devono essere applicati gli interessi del 9 per cento. Osserva inoltre che l'agevolazione fiscale proposta con il disegno di legge

1103, in aggiunta a quelle già in vigore per le zone terremotate in questione, è di un certo rilievo.

Il presidente Berlanda chiarisce brevemente il collegamento fra l'agevolazione fiscale che viene ora proposta e quelle già in vigore, concludendo che la disposizione di cui all'emendamento Casoli sembra sufficientemente chiara.

Il senatore Casoli precisa che gli interessi sono dovuti soltanto a decorrere dalle date di scadenza del 10 novembre 1993 e del 10 novembre 1994.

Il sottosegretario De Luca dichiara che ad avviso del Governo l'agevolazione ulteriore, così come formulata nell'emendamento Casoli, sembra accettabile.

Il senatore Ruffino esprime perplessità circa la disposizione di cui al secondo comma dell'emendamento Casoli, osservando che la rinuncia ad un beneficio fiscale non dovrebbe richiedere una specifica domanda.

Il presidente Berlanda dichiara che si rende possibile passare all'esame degli articoli del disegno di legge e degli emendamenti.

Il rappresentante del Governo onorevole De Luca ritira l'emendamento a suo tempo presentato dal Governo stesso. Il Presidente avverte che l'emendamento presentato dal senatore Lombardi si intende decaduto per assenza del presentatore.

Si passa alla votazione.

Il presidente mette ai voti l'emendamento del senatore Casoli, interamente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge. L'emendamento è approvato.

È approvato quindi l'articolo 2 del disegno di legge, senza modifiche, e infine il disegno di legge nel suo insieme.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Differimento del termine per la delega al Governo ad emanare norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi (1489-B)**, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati  
(Esame)

Il relatore Pizzol informa che la Camera dei deputati ha ripristinato il testo a suo tempo approvato, sopprimendo il comma 2 dell'articolo 1, che era stato aggiunto dal Senato. In proposito il relatore ricorda che l'integrazione era stata proposta dalla 6<sup>a</sup> Commissione del Senato in accoglimento del parere della 5<sup>a</sup> Commissione. Nella sostanza, la 5<sup>a</sup> Commissione riteneva necessario reintrodurre il limite alle eventuali diminuzioni dell'aliquota, nel senso che il Governo potesse attuarle soltanto in presenza di copertura finanziaria, costituita da precedenti incrementi di gettito. Era stata altresì inclusa, nel parere della 5<sup>a</sup> Commissione e quindi nel testo proposto dalla 6<sup>a</sup> Commissione, una disposizione per la contabilizzazione separata nel Bilancio dello Stato dei ricavi inerenti a tale cespite.

Il relatore fa presente che alla Camera dei deputati si è voluto espressamente sopprimere quest'ultima disposizione, mentre, per il limite alle eventuali diminuzioni di aliquota, si può anche ritenere che la sua introduzione nel testo sia superflua, intendendosi implicitamente prorogato l'intero contenuto della legge di delega. Il relatore aggiunge che, tuttavia, la

Camera dei deputati anche in passato si è dichiarata contraria ad imporre al Governo detto limite.

Il senatore Ruffino fa presente che il testo della legge delega contiene, alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 1, una disposizione che vincola indirettamente i prezzi del gasolio per riscaldamento a quelli del gasolio per autotrazione. Tale vincolo è poco opportuno, anche per i riflessi negativi sulla scala mobile e quindi sull'inflazione, tanto che, anche alla Camera, era stata proposta una modifica da recare al contenuto della delega, in modo da rendere libero il Governo di modulare diversamente l'aliquota dell'imposta per il gasolio da riscaldamento rispetto a quella sul gasolio per autotrazione.

Il relatore Pizzol si dichiara favorevole alla separazione dell'aliquota per i due prodotti.

Il senatore Garofalo fa presente che alla Camera il Governo non ha dato esauriente risposta alla questione che in tal senso era stata sollevata.

Il presidente De Cinque informa che la 5ª Commissione ha espresso, contestualmente, un parere diretto al ripristino del testo del Senato, intendendo che il mancato ripristino andrebbe incontro a vizio di incostituzionalità per difetto di copertura finanziaria.

Il relatore Pizzol dichiara di ritenere che il ripristino del testo del Senato può essere superfluo, per quanto attiene al primo periodo del comma 2, e cioè al limite alle riduzioni di aliquota. La Camera comunque, osserva il relatore, ha sicuramente inteso sopprimere il secondo periodo, riguardante la contabilizzazione separata. Il relatore propone quindi che la Commissione gli dia mandato a riferire favorevolmente sul testo pervenuto dalla Camera senza modifiche, per evitare l'ulteriore rinvio all'altra Camera del provvedimento, che già per due volte è passato da un ramo del Parlamento all'altro.

Il senatore Ruffino concorda sulla proposta del relatore, osservando che, tuttavia, l'interpretazione del testo del disegno di legge non è chiara: si può anche ritenere che con esso non venga prorogata la legge di delega nel suo intero contenuto. Il senatore Ruffino propone che si dia incarico al relatore di riferire all'Assemblea nel senso che la Commissione ritiene che il mantenimento del limite alle riduzioni di aliquota debba essere implicito con la proroga oggi in esame, senza necessità di riprodurlo testualmente.

Il presidente De Cinque rileva che l'orientamento unanime della Commissione è nel senso di dare mandato al senatore Pizzol di riferire in senso favorevole, sul disegno di legge, nel testo pervenuto dalla Camera, includendo l'osservazione formulata ora dal senatore Ruffino.

Il senatore Pizzol dichiara che si farà carico di comunicare all'Aula tale osservazione.

All'unanimità si dà mandato al senatore Pizzol di riferire favorevolmente in Assemblea nei termini sopra indicati, chiedendo l'autorizzazione a svolgere relazione orale.

*La seduta termina alle ore 17.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1989

68<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

SARTORI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Carlotto.*

*La seduta inizia alle ore 10,55.*

**SULLE COMPETENZE DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Sartori dà lettura di una lettera dell'8 febbraio del Presidente del Senato con la quale comunica di accedere alla richiesta, avanzata dalla Commissione, di conferire la competenza primaria in tema di assistenza alla Commissione lavoro, con esclusione dei provvedimenti che incidano sulla struttura organizzativa delle amministrazioni istituzionalmente preposte al settore dell'assistenza. Il Presidente del Senato ha ritenuto invece di non accogliere un'ulteriore richiesta, relativa alle competenze in tema di pubblico impiego, che restano affidate alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Vecchi lamenta il fatto che, malgrado l'introduzione dell'istituto della sessione, la Commissione sia stata convocata in una settimana nella quale sono previsti i lavori di Assemblea.

Il senatore Toth si associa a tale osservazione, mentre il senatore Rosati osserva che occorre in ogni caso tener conto della necessità di esaminare i decreti-legge in termini utili per scongiurarne la decadenza, pur lamentando il fatto che, allo stato attuale, termini tassativi sono previsti esclusivamente dal Regolamento del Senato.

Il senatore Vecchi sollecita lo svolgimento di un'interrogazione in tema di attuazione della legge n. 56 del 1987 e il senatore Florino in tema di attuazione dell'articolo 23 della legge finanziaria per il 1988. Il sottosegretario Carlotto assicura il proprio interessamento in materia.

## IN SEDE REFERENTE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 548, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (1493-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Esame e rinvio)

Riferisce sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati il senatore Toth, il quale osserva innanzitutto che l'emendamento apportato all'articolo 1, relativamente al calcolo della retribuzione minima sulla quale contabilizzare i contributi sociali va nel senso caldeggiato dalla Commissione lavoro del Senato, anche se l'opposizione del Governo in sede di Assemblea aveva fatto sì che l'originaria percentuale dell'11,25 non potesse essere ridotta. Pertanto non può manifestare insoddisfazione su tale modifica.

All'articolo 2 è stato introdotto un comma 7-bis relativamente alle procedure esecutive in corso alla data di entrata in vigore del decreto: esso non dovrebbe comportare conseguenze negative, analogamente a quanto concerne la modifica apportata al comma 10 dell'articolo 10, laddove si escludono dai particolari benefici ivi previsti le imprese operanti in aree territoriali economicamente svantaggiate. Le modifiche apportate all'articolo 12 infine riferiscono al tasso di interesse legale gli oneri per la regolarizzazione dei contributi agricoli.

In conclusione il relatore Toth si dichiara favorevole all'accoglimento del provvedimento, nel testo emendato dalla Camera dei deputati, osservando come i maggiori aggravii di spesa che deriverebbero dalle modifiche apportate all'articolo 1 potranno essere superati grazie al recupero contributivo che il nuovo parametro di riferimento consente.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Vecchi, che si sofferma innanzitutto sulla modifica apportata dalla Camera all'articolo 1, per osservare come la misura dell'8,50 per cento rischia di provocare una profonda ingiustizia, analoga ancorchè contrapposta, rispetto a quella contenuta nel testo originario del Governo: infatti definire un massimale contributivo inferiore alla retribuzione effettivamente corrisposta incentiva di fatto la disapplicazione dei contratti collettivi. La norma in questione va infatti letta in relazione alla lettera c) del comma 8 dell'articolo 10, laddove si fissano i requisiti che devono avere le imprese per ricevere i benefici della fiscalizzazione. A suo avviso le imprese che non applicano i contratti collettivi non devono ricevere denaro pubblico, e tale regola concerne non solo gli aspetti contributivi dei contratti, ma anche quanto concerne l'intero ambito delle prestazioni lavorative, anche relativamente ai problemi esistenti nel Mezzogiorno, laddove è necessario giungere con gradualità al pieno rispetto dei contratti collettivi.

Per quanto concerne l'articolo 11, fa presente che vi è stata una vera e propria insurrezione da parte delle regioni, alle quali è stata posta a carico la copertura degli oneri assicurativi degli apprendisti, risolvendo in tal modo unilateralmente la questione e sottraendo una cospicua entità di risorse, calcolata nell'ordine dei 700 miliardi, dai fondi destinati alla formazione professionale. È pertanto indispensabile sopprimere la norma in questione.

In conclusione il senatore Vecchi preannuncia il voto contrario dei senatori comunisti al disegno di legge all'esame, che costituisce ancora una

volta un provvedimento-tampone, con effetti temporalmente limitati e che non tiene conto delle conclusioni della apposita commissione ministeriale che ha definito da oltre tre anni un progetto di riforma organica della fiscalizzazione degli oneri sociali.

Il senatore Nieddu, nel dichiarare di essere favorevole ad una revisione critica dell'istituto della fiscalizzazione degli oneri sociali, osserva, nel merito del disegno di legge all'esame, che esso non presenta mutamenti strutturali rispetto al testo già approvato dal Senato, che apportava invece modifiche all'originario testo governativo. Certamente molte delle osservazioni avanzate sono condivisibili, tuttavia in merito a quelle relative all'articolo 1 non si può non tener conto come le modifiche della Camera accolgano sostanzialmente l'originaria opinione della Commissione lavoro del Senato. Quanto all'articolo 11, esso certamente comporta consistenti oneri finanziari a carico delle regioni, tuttavia la norma non è emendabile, stante il fatto che la Camera non ha modificato il testo approvato dal Senato. In conclusione preannuncia il voto favorevole del Gruppo democristiano al provvedimento in esame.

Ha quindi la parola il senatore Dujany, che si sofferma sugli oneri che l'articolo 11 provoca alle regioni e, nel preannunciare un emendamento, fa presente che, ove tale norma non venisse modificata, essa sicuramente verrà impugnata dalle regioni davanti alla Corte costituzionale.

Il senatore Emo Capodilista interviene quindi per illustrare un emendamento all'articolo 12, al fine di chiarire che l'applicazione delle sanzioni civili alla regolarizzazione dei contributi agricoli deve avvenire nella misura prevista dall'articolo 4 del decreto-legge n. 536 del 1987, convertito nella legge n. 48 del 1988. Ciò al fine di evitare la disapplicazione dell'ordine del giorno approvato dal Senato in materia.

Ha quindi la parola il senatore Florino che, dopo aver lamentato la continua reiterazione di provvedimenti in tema di fiscalizzazione degli oneri sociali, condivide le preoccupazioni del senatore Vecchi, relativamente alla modifica apportata dalla Camera all'articolo 1, dichiarandosi favorevole a fissare la misura della percentuale ivi prevista al 9,50 e sottolineando come non debbano sussistere preoccupazioni in merito al rischio di decadenza del decreto ove sia necessario apportarvi miglioramenti.

Quanto all'articolo 11 si dichiara favorevole ad evidenziare il problema mediante lo strumento di un ordine del giorno e sottolinea che sarebbe opportuno che le regioni avviassero un'azione di contenimento della spesa nel settore della formazione professionale. In conclusione, si dichiara contrario al provvedimento, che nella sostanza privilegia le imprese senza prevedere la necessità che esse operino per la salvaguardia dei livelli occupazionali e senza controllare la validità dei loro programmi con riferimento all'andamento del mercato del lavoro.

Agli oratori intervenuti replica il relatore Toth, il quale osserva innanzitutto che per quanto riguarda le modifiche introdotte dalla Camera all'articolo 1 non è condivisibile la motivazione addotta nel corso del dibattito presso l'altro ramo del Parlamento in base alla quale la diminuzione della percentuale deriverebbe dalla inosservanza di fatto dei contratti collettivi: occorre pertanto respingere ogni possibile incoraggiamento a tale inosservanza, tenendo tuttavia presente che la norma oggi all'esame del Senato si muove nel senso desiderato dalla Commissione, che è quello di evitare incrementi del costo del lavoro.

Quanto ad un emendamento presentato dal senatore Guizzi all'articolo 2, pur riconoscendone le motivazioni, che concernono principalmente l'attività dell'avvocatura dell'INPS, a cui si vogliono mantenere alcune delle funzioni precedenti, ritiene che la questione non possa essere tale da pregiudicare l'iter dell'intero provvedimento. Tale considerazione vale anche per l'emendamento presentato dal senatore Emo Capodilista, tanto più che esso è riferito ad una materia nella quale è già stato accolto un ordine del giorno, la cui forza cogente non risulta certo diminuita dall'approvazione di un testo dell'articolo 12 diverso rispetto all'originario da parte dell'altro ramo del Parlamento. Quanto all'articolo 11 infine ricorda che il Regolamento non consente la revisione di deliberazioni già precedentemente adottate dal Senato.

Ha quindi la parola il sottosegretario Carlotto che, nell'associarsi ai rilievi formulati dal relatore, ricorda che l'emendamento apportato dalla Camera all'articolo 1 è stato sottoscritto da tutti i capigruppo in sede di Commissione e che con esso non si mira assolutamente a modificare le regole relative all'applicazione dei contratti collettivi, ma semplicemente a ridurre l'aliquota di riferimento, nella consapevolezza che un minimale superiore potrebbe favorire l'evasione, laddove esso non corrisponda allo stipendio effettivo. Per quanto concerne i minori introiti che deriverebbero dall'applicazione della norma in questione, osserva che, in base a verifiche effettuate dagli uffici del Ministero, tale rischio risulterebbe compensato dalla minore evasione e da altri introiti.

Il sottosegretario Carlotto conclude invitando la Commissione ad approvare sollecitamente il provvedimento, nel testo trasmesso dalla Camera, ed i presentatori a ritirare gli emendamenti, al fine di scongiurare il rischio di una possibile decadenza del decreto, che vedrebbe il Governo costretto a ripresentarne uno nuovo nel testo originario.

Rispondendo ad una domanda del senatore Vecchi in tema di presunta volontà del Governo di reiterare il decreto-legge all'esame, il sottosegretario Carlotto fa presente che il ministro del lavoro e quello dei rapporti con il Parlamento lo hanno espressamente invitato a farsi parte diligente per rendere l'iter dell'odierno provvedimento il più sollecito possibile.

Su proposta del presidente Sartori, la seduta è sospesa sino alle ore 16,30, in attesa del parere della 5ª Commissione permanente.

*La seduta è sospesa alle ore 11,55 e viene ripresa alle ore 17,30.*

Non essendo pervenuto il parere della 5ª Commissione, su proposta del presidente Sartori, il seguito dell'esame è rinviato a domani.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 1º marzo, alle ore 10,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 17,35.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1989

96<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

BOSCO

*indi del Presidente*

PAGANI

*Intervengono il ministro dell'ambiente Ruffolo e i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Costa e per il bilancio e la programmazione economica Picano.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Tornati ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Val Brembana (830)**

**Golfari ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dell'estate 1987 (1205)**

**Forte ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione e lo sviluppo della Valtellina e delle adiacenti aree site nelle province di Como, Bergamo e Brescia colpite dalle avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 (1252)**

**Bissi ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dell'estate 1987 (1316)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 16 febbraio.

Si passa alle repliche.

Il relatore Fabris, dopo aver rammentato di non essere stato in grado di essere presente alla seduta convocata ieri a causa delle agitazioni in corso nel settore dei trasporti, si sofferma sulla tematica oggetto dei disegni di legge in esame, rilevando la necessità di una sistemazione urgente della Valtellina dal punto di vista idrogeologico; la indispensabilità di un sistema di collegamento con il resto della Lombardia che non risenta - come invece accade adesso - delle avversità atmosferiche (con il rischio di isolamento); l'opportunità di provvedere al rilancio economico e produttivo della intera zona. Benchè tutti i disegni di legge presentati siano estremamente completi, fa presente che gli è sembrato più opportuno presentare un testo più sintetico che coordini in modo organico le proposte avanzate con i vari disegni di legge: visto che sono stati presentati una serie di emendamenti, auspica che essi possano essere considerati nell'ambito dello schema da lui predisposto.

Il sottosegretario Picano si sofferma, in primo luogo, sulla competenza attribuita - nel testo predisposto dal relatore - al CIPE ed alla regione Lombardia e sulla previsione di avvalersi degli enti locali anche in deroga alle loro competenze istituzionali: su quest'ultimo punto esprime viva perplessità. Per quanto riguarda la ripartizione dei fondi che viene prevista, essa non sembra opportuna per via della rigidità che apporterebbe; inoltre, non appare utile attribuire compiti specifici al Ministro dell'ambiente, visto che lo stesso Ministro è membro del CIPE.

Il presidente Bosco invita i presentatori degli emendamenti a volerne illustrare le impostazioni di fondo, preliminarmente ad ogni decisione sul prosieguo dei lavori.

Il senatore Tornati si sofferma sulla necessità di rendere coerenti l'impostazione del provvedimento da varare per la Valtellina con i criteri che si stanno adottando per la difesa del suolo; abbandonando quindi l'ottica della mera ricostruzione per seguire una linea di prevenzione e di organica visione di tutti gli aspetti idrogeologici.

Il senatore Golfari illustra le proposte emendative da lui presentate al testo del relatore, soffermandosi, tra l'altro, sulla questione relativa ai mutui a favore degli enti locali; sulle norme transitorie volte a consentire il superamento della fase temporale che separa gli interventi di emergenza da quelli programmati, mediante ulteriori interventi di immediata attuazione; sulla questione dei prestiti esteri e su quella dei contratti di formazione lavoro.

Il senatore Bissi fa presente che i suoi emendamenti sono volti, in pratica, a migliorare le proposte avanzate dal relatore, precisando una serie di questioni che non appaiono ben chiare, ad esempio in ordine alla procedura d'esame del programma di ricostruzione. Inoltre, occorre tener conto del fabbisogno finanziario dei comuni e di alcune situazioni specifiche al fine di evitare spiacevoli discriminazioni.

Dopo un intervento del senatore Specchia, il quale fa presente che gli emendamenti da lui presentati hanno il fine di rendere più organica ed efficiente la impostazione del provvedimento, ha la parola il senatore Marniga, il quale si sofferma sulla necessità di provvedere anche a favore di coloro che hanno dovuto - per ragioni di lavoro - cambiare la residenza anagrafica, benchè continuino ad avere strettissimi legami ed interessi in Valtellina.

Il relatore Fabris, in considerazione del fatto che molti degli emendamenti presentati possono ben essere recepiti nel testo da lui predisposto, si riserva di presentare un nuovo testo unificato che lasci da parte solo quegli emendamenti che si discostano dalla linea di fondo da lui delineata; auspica una ripresa dell'esame in Commissione non appena egli avrà predisposto il detto nuovo testo.

Così rimane stabilito ed il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 9,50, è ripresa alle ore 11).*

*IN SEDE REDIGENTE*

**Libertini ed altri: Difesa ed uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del suolo e dell'ambiente (256)**

**Fabrizi ed altri: Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo (391)**

**Deputati Botta ed altri: Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (1292)**, approvato dalla Camera dei deputati

**Zanella ed altri: Norme ed interventi per la tutela del sistema territoriale dei bacini idrografici dei fiumi dell'Alto Adriatico (1183)**  
(Rinvio del seguito della discussione congiunta)

Il presidente Pagani fa presente che il Ministro dei lavori pubblici ha richiesto, per il tramite del sottosegretario allo stesso dicastero Costa, un rinvio della discussione dei disegni di legge in titolo, in quanto impossibilitato a partecipare ai lavori della Commissione per via della concomitante convocazione del Consiglio di Gabinetto.

Così rimane stabilito.

*La seduta termina alle ore 11,05.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1989

*Presidenza del Presidente*  
BARBERA

*Interviene il ministro della sanità Donat-Cattin.*

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 1989, n. 49, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (Atto Senato n. 1602)**  
(Parere alla 12<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> Commissione del Senato riunite)  
(Esame e rinvio)

Il presidente Barbera rileva preliminarmente che il previsto incontro dell'Ufficio di Presidenza della Commissione con i rappresentanti delle Regioni è andato deserto, avendo le Regioni stesse inviato solamente una delegazione di tecnici. Sarebbe stata invece particolarmente utile la presenza di esponenti politici, che avrebbero potuto confrontarsi col Ministro della sanità, del quale sottolinea la disponibilità e che ringrazia per essere intervenuto. Il Presidente annunzia altresì che invierà una lettera ai Presidenti delle regioni per lamentare l'episodio, con il quale è venuto ad interrompersi un rapporto di proficua collaborazione.

Il senatore Azzaretti, relatore, richiama brevemente i contenuti del provvedimento e si sofferma in particolare sulle disposizioni recate dall'articolo 9, che prevede la mappatura delle opere di attingimento, di trasporto, di raccolta, di trattamento e di distribuzione dell'acqua potabile. Su questa materia auspica un intervento da parte del Ministero dei lavori pubblici che conduca ad una regolamentazione definitiva, dato che in tutti i paesi del mondo l'uso dell'acqua potabile è disciplinato in maniera specifica e comunque diversa da altri impieghi. La disciplina diventerà assolutamente necessaria, quando si giungerà a situazioni di scarsità d'acqua per inquinamento o siccità.

Passando poi ai problemi direttamente legati all'inquinamento da atrazina, osserva come sia necessario rispettare la direttiva comunitaria, ora che è stata definitivamente recepita nel nostro ordinamento. D'altro canto, se viene a mancare l'acqua potabile bisogna pur provvedere, chiudendo gli acquedotti o bonificandoli. Rileva comunque che le attuali conoscenze

scientifiche inducono a ritenere compatibili con le esigenze di tutela della salute anche valori superiori a quelli fissati dalla CEE, ciò che del resto avviene anche in paesi vicini al nostro. Aggiunge che, a quanto sembra, non si pongono problemi di accumulo della sostanza nell'organismo, in quanto l'atrazina risulta eliminabile nel giro di ventiquattro, al massimo quarantotto ore.

Ritiene che il problema debba essere affrontato in termini realistici, tenendo anche conto del disinteresse che le Regioni hanno mostrato non intervenendo all'incontro con l'Ufficio di Presidenza. Dopo aver osservato che il decreto-legge affronta solo il problema dei diserbanti e non anche, quindi, quello delle altre sostanze inquinanti che pure sono risultate presenti nella pianura padana, sottolinea che sarebbe opportuno prevedere uno strumento finanziario idoneo a creare le disponibilità necessarie per fronteggiare le emergenze. Si potrebbe pensare ad autorizzare gli Enti locali a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti, garantendosi i mutui stessi con le tariffe di erogazione delle acque; in tal modo non si appesantirebbe la finanza statale, anche se si può pensare che i comuni preferiscano ricevere direttamente finanziamenti spendibili. Ritiene che sia altresì necessario prevedere che le Regioni possano disporre l'interconnessione tra acquedotti, in quanto ciò ridurrebbe i livelli di inquinamento, superando le eventuali resistenze che sono ipotizzabili a livello locale nei confronti di misure siffatte.

Le Regioni dovrebbero anche avere il potere di istituire consorzi coattivi tra Comuni per risolvere il problema acqua, problema che comunque va affrontato con misure idonee a risolvere radicalmente, soprattutto per quanto attiene al reperimento delle necessarie risorse finanziarie. Osserva quindi che il Ministro della sanità non può certamente essere chiamato a costruire gli acquedotti, mentre è assai importante attivare a livello regionale, e quindi facendo leva sui presidi multizonali, una efficace sistema di monitoraggio, il quale consenta di rilevare con tempestività i livelli di inquinamento pericolosi, a differenza di quanto è si qui avvenuto nei casi registratisi, quando solamente con venti giorni di ritardo si è potuto accertare l'esistenza di situazioni di inquinamento.

Essendosi il ministro Donat-Cattin riservato di intervenire in sede di replica, il senatore Scivoletto osserva che il decreto-legge in esame si limita ad affrontare un aspetto particolare, mentre il Senato affronta il disegno di legge sulla difesa del suolo, sul quale ritiene che la Commissione dovrebbe chiedere, ove ciò sia possibile proceduralmente, di esprimere il proprio parere. Il Gruppo comunista ritiene opportuno che la Commissione si pronunzi su quel provvedimento in quanto in esso sono presenti profili di rilevante interesse regionale.

Il decreto-legge n. 49 del 1989, quand'anche lo si consideri con esclusivo riferimento alle tematiche regionali, si dimostra impostato secondo criteri non condivisibili; esso contrasta infatti con il sistema introdotto dal decreto presidenziale n. 236 del 1988 che, nel recepire la normativa comunitaria, ha previsto la titolarità regionale del potere di deroga, affidando nel contempo alle regioni il compito di predisporre i piani di intervento. Passando poi ad un esame dettagliato di alcuni articoli del provvedimento, osserva come sia assolutamente poco chiaro il disposto dell'articolo 1, dal quale non si deduce con certezza se il divieto di vendita dei diserbanti costituisca la condizione per la deroga o viceversa. Sottolinea quindi che l'articolo 2 consente al

Ministro della sanità di autorizzare l'uso della vendita delle sostanze in precedenza vietate, ciò che determina una lesione delle competenze regionali, in quanto al Ministro è consentita solamente la fissazione di criteri di ordine generale. Dopo essersi chiesto perchè l'articolo 11 faccia riferimento solamente alla Conferenza interregionale per il risanamento del bacino del Po, e come ciò sia compatibile con la soluzione di emergenza che nascano in Regioni non comprese in tale bacino, esprime perplessità sugli aumenti di organico previsti per i ruoli del Ministero della sanità, per i quali non appaiono ben individuate le cause giustificative ed il collegamento con gli assetti organizzativi degli altri soggetti istituzionali interessati. Si chiede altresì come si collochi l'aumento delle tariffe previsto dal provvedimento rispetto ai contemporanei aumenti di cui si discute in questi giorni. In conclusione, annuncia il parere contrario del gruppo comunista sul provvedimento in esame, che capovolge il sistema introdotto dal decreto n. 236 del 1988, in virtù del quale il potere di deroga spetta alle Regioni e non allo Stato, Stato del quale non si capisce come possa pretendere di essere distributore di acque quando non riesce ad assicurare a livelli accettabili servizi pubblici come le Poste o le Ferrovie.

Il senatore Specchia sottolinea che nella vicenda legata all'inquinamento da atrazina si sono riscontrati ritardi e responsabilità da parte delle Regioni, come anche del Ministero dell'agricoltura, visto che buona parte dei problemi sono legati all'uso dei diserbanti. Ricorda quindi che la Camera dei deputati ha approvato nello scorso mese di gennaio una mozione presentata dal suo partito la quale, tra l'altro, impegna il Governo a revocare l'ordinanza del 30 dicembre 1988 del Ministro della sanità, a proibire per i prossimi centoventi giorni l'uso di atrazina, bentazone, molinate, e simazina nonchè, per un anno, la produzione il commercio e la vendita dei suddetti erbicidi, ad adottare un programma tecnico-legislativo per un coordinato e limitato uso degli erbicidi, allo stanziamento di fondi del Piano agricolo nazionale per l'agricoltura biologica e per la ricerca scientifica in materia di lotta fitopatologica integrata nonchè all'aumento degli stanziamenti previsti dal Fondo sanitario nazionale per il potenziamento dei presidi multizonali e dei servizi di igiene relativi al controllo sanitario e ambientale delle acque. I contenuti di questa mozione e la mancata previsione di termini per gli adempimenti previsti dagli articoli 1 e 5 del provvedimento, cioè la delimitazione ad opera della Regione della zona di protezione e la previsione delle misure di tutela dei pozzi d'acqua privati destinati al consumo umano, sempre ad opera della Regione, inducono il suo gruppo ad esprimere il parere contrario nei confronti del provvedimento.

Il ministro Donat-Cattin sottolinea che le misure contenute nel provvedimento si fondano, in piena aderenza al dettato costituzionale, su precise ragioni di necessità ed urgenza, rilevando quindi che le misure stesse hanno incontrato l'adesione delle regioni interessate, dato che queste avevano manifestato un orientamento favorevole a che il Governo adottasse indirizzi nell'ambito dei quali muoversi per esercitare i poteri di deroga. Il Ministro ripercorre poi la complessa vicenda sviluppatasi nel corso degli ultimi anni in relazione all'inquinamento delle acque potabili, sottolineando che la misura massima di inquinamento di 0,1 microgrammi stabilita dalla normativa comunitaria sia in realtà inferiore ai limiti previsti per sostanze anche più pericolose. Ricorda altresì che altri paesi della comunità sono in conflitto con essa su questa stessa materia, rilevando che l'Italia non è stata

ancora condannata con specifico riferimento alla questione di cui si discute. Con riferimento poi alla mozione approvata dalla Camera, cui è stato fatto richiamo osserva che lo stesso giorno la Camera ebbe ad approvare, non senza incorrere in una qualche contraddizione, anche un'altra mozione presentata dalla maggioranza, che invitava il Governo a procedere nel senso poi seguito. Dopo aver ricordato come il Governo abbia fondato il proprio comportamento anche sulla considerazione della insufficiente motivazione dell'ordinanza di sospensione adottata dal TAR Lazio osserva, con riferimento alle critiche mosse alla norma concernente la Conferenza per il risanamento del bacino del Po, che a quell'organismo hanno ritenuto di collegarsi anche la regione Marche ed il Friuli-Venezia Giulia, senza che si sia avvertito il bisogno di fare luogo ad un diverso soggetto istituzionale. Per quanto riguarda, invece, le reazioni in sede comunitaria, ricorda che esse sono state nel complesso favorevoli, fermo restando che permane una divergenza di opinioni rispetto ai casi in cui sono possibili le deroghe: in sede comunitaria si pensa a casi assolutamente eccezionali, come ad esempio i terremoti, in Italia si ritiene, invece, che la deroga appaia preferibile di fronte ad una alternativa rappresentata da lunghi periodi di rifornimento con autobotti, di cui non possono sottovalutarsi i pericoli. Di fronte alle emergenze, come ad esempio per Rovigo, il Ministro della sanità, dopo aver esaminato la situazione determinatasi e individuato misure atte a ridurre il livello di inquinamento, si orienta verso la concessione di limitate deroghe. Avviandosi alla conclusione, ritiene che in alcune situazioni può esservi interesse a far emergere livelli di inquinamento dovuti all'impiego di diserbanti che, pur senza raggiungere le proporzioni di quelli registrati in Lombardia, sono comunque al di sopra dei limiti comunitari.

Il presidente Barbera, dopo aver ringraziato nuovamente il Ministro per il suo intervento, propone alla Commissione di rinviare a domani la conclusione dell'esame, in considerazione del fatto che sono in corso, alla Camera, importanti votazioni in aula. Ciò non comporta automaticamente la sconvocazione di una Commissione bicamerale, ma tuttavia ritiene opportuno sospendere i lavori per riprenderli domani alle ore 8,30.

La Commissione concorda con la proposta del Presidente.

*La seduta termina alle 17,55.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul terrorismo in Italia e sulle cause**  
**della mancata individuazione dei responsabili delle stragi**

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1989

10<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

GUALTIERI

*La seduta inizia alle ore 10,50.*

**SULLA ACQUISIZIONE DI DOCUMENTI**

Il Presidente comunica alla Commissione che, non avendo la Presidenza della Camera aderito alla richiesta di trasmissione degli atti versati all'Archivio storico di quel ramo del Parlamento dalla Commissione monocamerale d'inchiesta sul terrorismo e dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2, ha provveduto a reiterare tale richiesta sottolineando il particolare rilievo della documentazione raccolta dalle suddette Commissioni per lo sviluppo dei lavori nei diversi settori di indagine.

Dopo che il Presidente, su richiesta del senatore Boato, ha dato lettura della lettera del Presidente della Camera in relazione all'acquisizione degli atti della Commissione monocamerale d'inchiesta sul terrorismo e della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2, nonché della lettera di risposta da lui inviata, il deputato Teodori chiede di conoscere quali atti formali abbia compiuto la Commissione per acquisire la suddetta documentazione, anche tenendo presenti le assicurazioni fornite in precedenti occasioni dal Presidente circa un accoglimento della richiesta.

Rispondendo al deputato Teodori, il Presidente afferma di non aver mai ricevuto nè dato assicurazioni in merito all'esito della richiesta ufficialmente rivolta alla Presidenza della Camera il 5 ottobre 1988.

Dopo un breve intervento del deputato Bellocchio, i deputati Teodori e Staiti di Cuddia delle Chiuse sottolineano il rilievo istituzionale della questione e l'opportunità dell'iniziativa del Presidente che deve trovare il consenso della Commissione. Il senatore Coco, rilevata l'esigenza di non drammatizzare la vicenda, ritiene che essa possa rappresentare l'occasione per precisare il tipo di collaborazione di cui la Commissione può giovare.

Concordando sull'opportunità di evitare drammatizzazioni, la senatrice Tossi Brutti sottolinea l'esigenza di affermare le prerogative della Commissio-

ne, richiamandosi, come opportunamente ha fatto il Presidente nella lettera di risposta, al dettato della legge istitutiva.

Su proposta del Presidente la Commissione delibera quindi l'acquisizione agli atti dell'inchiesta dei documenti pervenuti dopo il 14 febbraio.

#### *SULLA RELAZIONE SEMESTRALE*

Il Presidente, ricordato di aver trasmesso ai componenti dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi copia della relazione sullo stato dei lavori che, ai sensi dell'articolo 2 della legge istitutiva; è suo dovere presentare al Parlamento, avverte che, non essendo state formulate osservazioni, provvederà a trasmettere tale documento ai Presidenti della Camera e del Senato.

#### *RELAZIONE SUL PROGRAMMA DI INDAGINE IN ORDINE ALLE VICENDE CONNESSE AL SEQUESTRO DELL'ASSESSORE CIRO CIRILLO*

La Commissione passa quindi al primo punto dell'ordine del giorno.

Preliminarmente il Presidente avverte che il Gruppo socialista ha designato quale relatore il senatore Visca in luogo della senatrice Manieri. Informa poi che il gruppo di collaboratori designato ha esaminato il materiale documentale relativo al caso Cirillo, provvedendo a redigere due documenti che hanno costituito un utile punto di riferimento per il lavoro dei relatori nominati dalla Commissione.

Dopo un intervento del senatore Boato, volto ad affermare l'esigenza di evitare, in riferimento al criterio che è stato seguito per la designazione dei relatori, espressioni che costituiscano una ufficializzazione della pratica lottizzatoria, il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse, prendendo spunto dal lavoro svolto sul caso Cirillo, rappresenta la necessità di predisporre tempestivamente una banca-dati informatizzata, strumento indispensabile per gestire in modo razionale l'ingente massa documentale in via di acquisizione.

Il Presidente, assicurato il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse che i collaboratori della Commissione stanno lavorando per la realizzazione di una banca-dati informatizzata, sottolinea che i lavori della Commissione devono comunque svolgersi senza ritardi.

Il deputato Teodori, ribadita la contrarietà alla nomina dei tre relatori secondo un metodo di spartizione tra i maggiori partiti - scelta che anziché facilitare i lavori della Commissione metterà in risalto una contrapposizione politica - chiede che tutto il materiale elaborato dai collaboratori venga formalmente acquisito agli atti della Commissione.

Il senatore Macis, dichiarandosi pronto a svolgere la propria relazione, informa la Commissione che nella riunione dei relatori sono emerse posizioni diverse, che peraltro auspica vengano superate nel corso della discussione.

Il senatore Coco, confermando che sul documento diligentemente predisposto dal senatore Macis non si è potuto realizzare, anche a causa della ristrettezza del tempo disponibile, un accordo tra i relatori, fa presente che l'incarico è stato assegnato ai relatori nella prospettiva di pervenire per tal

via ad una proposta di programma unitaria. Non essendosi tale ipotesi concretizzata, chiede che la Commissione stabilisca che ciascun relatore presenti una sua relazione, da illustrare entro tempi definiti.

Dopo che il Presidente ha osservato che, in mancanza di accordo tra i relatori, la prassi prevede la presentazione di diverse relazioni, il senatore Macis fa presente che la relazione predisposta riguarda soltanto l'impostazione di un programma dei lavori che dovrà poi essere deliberato dalla Commissione, sede istituzionale per la ricerca di una sintesi delle varie posizioni.

Il senatore Coco propone di rinviare lo svolgimento della relazione del senatore Macis ad altra seduta nella quale egli possa presentare la sua relazione.

Il senatore Visca, osservando che la relazione predisposta dal senatore Macis contiene elementi contrastanti con il punto di vista del Gruppo socialista, chiede di poter redigere, avendo ben presente l'esigenza di non ritardare i lavori della Commissione, un suo documento.

Dopo aver lamentato l'eccessivo spazio che sovente la Commissione dedica alle questioni procedurali, le quali peraltro spesso rivestono particolare delicatezza, il senatore Granelli osserva come la nomina di tre relatori sul programma di lavori relativo al caso Cirillo fosse volta a conseguire l'obiettivo di una programmazione largamente condivisa. Non essendosi realizzata tale ipotesi, è indispensabile evitare ogni immobilismo, convocando una seduta della Commissione entro breve termine per lo svolgimento di un dibattito complessivo sulle diverse relazioni che i relatori, ove non raggiungessero l'accordo, dovrebbero avere la possibilità di presentare contestualmente.

Il senatore Boato, pur condividendo buona parte delle osservazioni svolte dal senatore Granelli, ritiene opportuno che la Commissione proceda ad ascoltare la relazione del senatore Macis nella seduta odierna, prevedendo la continuazione della trattazione di tale argomento nella successiva seduta. È evidente - ribadisce - che la nomina di tre relatori incaricati di redigere il programma dell'indagine sul caso Cirillo abbia costituito una scelta inopportuna e fonte di difficoltà.

Dopo che il senatore Rastrelli ha concordato con le affermazioni del senatore Boato, il deputato Cipriani dichiara di condividere la proposta di ascoltare la relazione del senatore Macis; occorre tenere presente, più in generale, che la Commissione si troverà spesso dinanzi a simili difficoltà e che non sembra apprezzabile il criterio di pervenire ad ogni costo a relazioni preventivamente concordate.

Associandosi alla richiesta del senatore Boato, il deputato Tortorella rileva che nella materia in questione, al di là delle differenziazioni politiche, deve prevalere l'esigenza di dare inizio all'attività di inchiesta.

Il deputato Nicotra si dichiara d'accordo sulla proposta avanzata dal senatore Granelli, sottolineando che la non contestualità delle diverse relazioni avrebbe l'effetto di trasformare quelle presentate in un momento successivo in vere e proprie controrelazioni. È invece necessario assicurare una condizione di parità ai vari documenti e evitare effetti di strumentale risonanza.

Il deputato Andò rileva che non si è di fronte ad un conflitto da drammatizzare ma a ragioni di opportunità da valutare con ponderazione, dal

momento che le relazioni in questione non hanno carattere conclusivo di un'attività di inchiesta, ma si limitano a proporre un programma di lavoro in ordine al quale deve perseguirsi l'obiettivo di un'ampia convergenza che la contestualità delle proposte potrebbe opportunamente favorire. Occorre inoltre considerare che uno dei relatori è stato nominato in un secondo momento ed ha quindi necessità di una breve dilazione per poter svolgere il proprio incarico.

Il senatore Macis, ricordato di aver ricevuto il mandato a svolgere una relazione nella seduta odierna, chiede di poter procedere, per assicurare la funzionalità dei lavori della Commissione, ad illustrare il documento da lui predisposto.

Il Presidente, rammentato che la convocazione odierna è stata stabilita di comune accordo tra i vari Gruppi, secondo una precisa cadenza temporale dei lavori sviluppatasi, dopo la nomina dei relatori, in alcune riunioni di preparazione con i collaboratori della Commissione, dichiara di non ritenere opportuno che, non essendosi realizzata una relazione di sintesi, si determini una divisione su un problema di natura procedurale. In tale ottica, di fronte all'alternativa tra l'immediata trattazione dell'argomento all'ordine del giorno, nel rispetto degli accordi presi, e la richiesta di rinvio, intesa a salvaguardare il principio della contestualità - una alternativa che spetterebbe alla Commissione risolvere - suggerisce alla Commissione di procedere ad ascoltare la relazione del senatore Macis nella seduta odierna, rinviando alla successiva seduta lo svolgimento di eventuali altre relazioni ed il susseguente dibattito.

Dopo che il deputato Andò ha ribadito che un rinvio consentirebbe di pervenire ad un risultato unitario, il deputato Casini invita caldamente il senatore Macis, del quale peraltro rispetta la posizione ed apprezza lo spirito di servizio dimostrato, a compiere uno sforzo per impedire una inopportuna divisione su una questione procedurale, privilegiando invece la necessità comune di assicurare un buon avvio all'indagine sul caso Cirillo.

Il senatore Macis, ricordato che, nella riunione dei relatori con il Presidente, svoltasi mercoledì 22 febbraio, la richiesta del senatore Coco di rinviare la seduta prevista per oggi era stata respinta, si appella al Presidente perchè garantisca il rispetto degli accordi intervenuti, essendo possibile, a suo giudizio, salvaguardare l'esigenza della contestualità con il rinvio dello svolgimento delle altre relazioni e del relativo dibattito alla prossima seduta.

Il senatore Coco osserva che sulla relazione presentata dal senatore Macis non è stato possibile compiere gli opportuni approfondimenti al fine di raggiungere un accordo, di modo che appare utile disporre del tempo necessario per esperire ulteriori tentativi; ove questi risultassero infruttuosi, ogni relatore deve allora essere messo in condizione di presentare contestualmente una propria relazione.

Il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse esprime preoccupazione per l'andamento della discussione, dalla quale traspare che l'accordo tra i tre relatori è condizione necessaria per il progresso dei lavori della Commissione; alla luce di tale constatazione assume in particolare rilievo l'esigenza di garantire a tutti commissari la parità di accesso alle fonti disponibili.

Il deputato Teodori chiede al Presidente di chiudere la discussione in corso e di far rispettare il diritto dei commissari alla trattazione del punto all'ordine del giorno.

Il senatore Rastrelli, condividendo l'esigenza di concludere la discussione, manifesta contrarietà all'ipotesi di porre in votazione la richiesta di rinvio della trattazione del primo punto all'ordine del giorno, essendo responsabilità del Presidente far rispettare il calendario dei lavori stabilito dall'Ufficio di Presidenza.

Pur concordando sull'opportunità di porre fine alla discussione in corso, il senatore Granelli afferma il diritto di chiedere il rinvio della trattazione del primo punto all'ordine del giorno. Preferendo comunque non formalizzare tale richiesta, ritiene opportuna una decisione del Presidente; si riserva peraltro, solo nel caso in cui il Presidente rimettesse la decisione alla Commissione, di presentare una richiesta di rinvio a breve termine per consentire lo svolgimento contestuale delle relazioni. In ogni caso resta inteso che, se la relazione del senatore Macis fosse svolta nella seduta odierna, lo svolgimento di altre relazioni ed il dibattito sarebbero rinviati alla prossima seduta.

Il Presidente, ritenendo necessario evitare una divisione traumatica sul punto in questione, invita il senatore Macis a svolgere la relazione predisposta, nell'intesa che martedì 7 marzo la Commissione prosegua i lavori allo scopo di definire il programma di indagine sul caso Cirillo.

La Commissione concorda.

Il senatore Macis svolge la relazione sul programma di indagine in ordine alle vicende connesse al sequestro dell'assessore *Ciro Cirillo*.

Ricorda in primo luogo che la Commissione stabilì unanimemente, fin dalla fase di avvio della propria attività, di rivolgere un'indagine particolarmente attenta al sequestro, ad opera delle BR, dell'assessore della regione Campania *Ciro Cirillo*, per l'intreccio che si realizzò allora tra organizzazione terroristica e la camorra, e per le deviazioni degli apparati di sicurezza e di organismi dell'amministrazione dello Stato.

Nella seduta del 26 gennaio l'Ufficio di Presidenza della Commissione confermò tale indirizzo precisando di voler esaminare la vicenda nel «quadro dei rapporti tra criminalità comune e terrorismo» per accertare «comportamenti non conformi di organi dello Stato e di altri soggetti istituzionali e politici». Il 1° febbraio la Commissione approvò tale proposta e procedette alla nomina di tre relatori, col compito di esaminare la documentazione acquisita e di proporre un programma di lavoro.

Ricorda quindi brevemente i fatti oggetto della indagine.

L'assessore *Ciro Cirillo* venne sequestrato la sera del 27 aprile 1981 nel garage della propria abitazione ad opera di terroristi della colonna napoletana delle BR che per eseguire il delitto assassinarono l'autista *Mario Cancellò*, il brigadiere della polizia di Stato *Luigi Carbone*, addetto alla scorta, e ferirono il segretario *Ciro Fiorillo*.

La colonna napoletana venne organizzata da *Mario Moretti* nel periodo a cavallo degli anni 1979-1980 reclutando prevalentemente elementi provenienti dai Nuclei Armati Proletari (NAP) e dall'area dell'Autonomia Operaia Organizzata.

Il 19 maggio 1980 - un anno prima, quindi, del sequestro *Cirillo* - le BR assassinarono l'assessore regionale democristiano *Pino Amato*.

Durante il sequestro *Cirillo*, che si protrasse fino al 24 luglio 1981, furono «gambizzati» il 6 maggio 1981 l'assessore comunale comunista *Umberto Siola* e il 15 maggio successivo il consigliere comunale democristiano *Rosario Giovane*.

Ancora più gravi i delitti commessi dalle BR in Campania, nell'arco dell'anno successivo al sequestro Cirillo: il 9 febbraio 1982 vi fu l'aggressione e la contestuale sottrazione di armi e munizioni ai soldati del corpo di guardia «A. Pica» di Santa Maria Capua Vetere; il 27 aprile 1982 - ad un anno esatto dal rapimento di *Ciro Cirillo* - vennero assassinati l'assessore regionale *Raffaele Del Cogliano* e il suo autista *Aldo Jermano*; il 15 luglio 1982 vennero assassinati il dirigente della Squadra mobile della Questura di Napoli *Antonio Ammaturo* e il suo autista agente della polizia di Stato *Pasquale Paola*; il 26 luglio 1982 in Salerno vi fu l'assalto contro automezzi militari dell'Esercito con la uccisione del soldato *Antonio Palumbo*, degli agenti della polizia di Stato frattanto intervenuti, *Antonio Bandiera* e *Mario De Marco*, nonché il ferimento di altri militari, agenti della polizia e spettatori occasionali.

Il complesso dei delitti della colonna napoletana è stato oggetto di un procedimento penale definito con sentenza irrevocabile pronunciata dalla Corte di cassazione nell'udienza del 18 dicembre 1987.

In ordine a fatti connessi al sequestro Cirillo pendono altri procedimenti penali. Davanti al Tribunale penale di Napoli si procede contro *Cutolo Raffaele* e altri per il delitto di estorsione ed altro in relazione alle trattative per il rilascio dell'assessore.

L'autorità giudiziaria di Ascoli Piceno procede contro il sottufficiale degli agenti di custodia *Franco Guarracino* e altri dipendenti dell'Amministrazione penitenziaria per diverse ipotesi di falso, abuso innominato di potere e altro.

Anche il procedimento penale contro *Musumeci Pietro* e altri, pendente davanti all'Autorità giudiziaria romana in fase d'appello per peculato e altri delitti dedica una parte a circostanze relative al caso Cirillo.

Altri procedimenti penali riguardano vicende che hanno interessato, in epoca successiva al sequestro, protagonisti della trattativa nel caso Cirillo: tra questi va ricordato il processo contro *Cutolo Raffaele* ed altri per strage a seguito della quale decedette *Casillo Vincenzo*, pendente in fase dibattimentale davanti all'Autorità giudiziaria di Roma.

Gli atti di questi processi, per quanto disponibili, sono già stati acquisiti dalla Commissione.

La Commissione potrà trarre dagli atti, e segnatamente da quelli dell'Autorità giudiziaria, oltre che dalle indagini che riterrà di disporre in virtù dei propri autonomi poteri conferiti dalla legge istitutiva, gli elementi necessari per le proprie valutazioni.

È opportuno fare la seguente riflessione: ciò non dovrà comportare alcuna interferenza con l'attività dell'Autorità giudiziaria che persegue responsabilità personali penalmente rilevanti. Il compito della Commissione è diretto invece a una valutazione politico-istituzionale del comportamento degli organi dello Stato e di altri soggetti politici e conseguentemente si svolge sulla base di parametri autonomi e comunque diversi da quelli dell'Autorità giudiziaria.

Il primo punto della relazione riguarda l'intervento dei servizi segreti nel caso Cirillo.

Sull'opera dei servizi segreti durante il sequestro Cirillo il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza svolse una compiuta indagine e riferì con relazione comunicata alla Presidenza delle Camere il 10 ottobre 1984.

Il Comitato accertò che il giorno successivo al sequestro, e cioè il 28 aprile 1981, il Sisde chiese alla Direzione degli Istituti di prevenzione e pena e ottenne autorizzazione a prendere contatto con Raffaele Cutolo detenuto nel carcere di Ascoli Piceno. Una squadra del Sisde, composta da due funzionari, Criscuolo e Salzano, dal sindaco di Giugliano, Granata, già segretario di Cirillo, e dal luogotenente di Cutolo, Casillo, si recò nel carcere di Ascoli Piceno ed incontrò Cutolo nei giorni 29 aprile, 2 e 5 maggio.

A questo incontro partecipò anche l'altro boss cutoliano, Iacolare.

A questo punto entrò in campo il Sismi che, dopo un incontro tenutosi nell'ufficio del direttore degli istituti di prevenzione e pena dottor Ugo Sisti, subentrò al Sisde.

Il Comitato dei Servizi giudicò inattendibili le motivazioni ufficiali del Sismi per giustificare la sostituzione al Sisde e ritenne valida un'altra spiegazione. Il Sismi volle «rimanere solo nel controllo dell'operazione per poterla deviare dall'obiettivo iniziale, che era quello di ritrovare il covo in cui era tenuto prigioniero Cirillo e di arrestare gli autori del sequestro, mediante pressioni esercitate nell'ambiente camorristico, e poter realizzare invece un obiettivo più complesso e inconfessabile: quello di ottenere la liberazione di Cirillo mediante una trattativa in cui il riscatto costituiva solo una parte della partita, e la concessione di contropartite di altro tipo ai clan camorristici di Cutolo, elevati a rango di intermediari tra lo Stato e le formazioni terroristiche, era altrettanto necessaria».

Sul punto occorre aggiungere un ulteriore argomento.

La deviazione venne operata, secondo la relazione Gualtieri, ad opera della struttura parallela operante ai vertici del Sismi.

Su questo elemento della struttura parallela è intervenuta la sentenza della Corte d'Assise di Roma nel procedimento contro Musumeci ed altri, che ha ad oggetto il cosiddetto super Sismi. Continua la relazione Gualtieri che «la liberazione di Cirillo era di per se stessa un risultato che poteva essere giocato pesantemente nei confronti del partito in cui Cirillo militava (della sua corrente di appartenenza o del sistema di potere di cui faceva parte) senza che si debba necessariamente pensare a una preventiva richiesta di intervento, ad un favore chiesto o imposto ai servizi. La struttura parallela puntava comunque a trarre partito dalla liberazione di Cirillo anche senza averla trattata prima. Persone legate a Cirillo, anche per motivi politici si sono rese attive e inserite in questo contesto di deviazioni».

Le conclusioni della relazione del Comitato parlamentare per i servizi rimangono, a suo avviso, un punto fermo al quale devono ora aggiungersi le verifiche rese indispensabili dalle successive acquisizioni.

In particolare il senatore Macis ritiene che debbano essere verificati i seguenti elementi: le discordanze tra le dichiarazioni del Sisde e quelle del Ministero di grazia e giustizia sulle date delle visite dei funzionari del Sisde al carcere di Ascoli Piceno; l'effettiva uscita di scena del Sisde in quanto risulta, in epoca successiva al 10 maggio 1981, l'iniziativa di un funzionario del Sisde, il capitano Silvio Turriziani, diretta ad ottenere un colloquio con Raffaele Cutolo; le modalità di registrazione dell'operazione da parte dei servizi risultando traccia di essa presso il Sisde, mentre nessun elemento sarebbe rilevabile agli atti del Sismi in ordine alla partecipazione di personale dipendente alla trattativa volta ad ottenere il rilascio dell'assessore regionale Cirillo; il contenuto delle promesse fatte a Cutolo in cambio della

sua collaborazione o comunque della richiesta di questi in cambio del suo interessamento; l'effettivo ruolo svolto nella vicenda da Francesco Pazienza che parla di un solo incontro ad Acerra con esponenti della Nuova Camorra Organizzata. Egli avrebbe promosso l'incontro, d'accordo con l'onorevole Flaminio Piccoli al quale riferì subito dopo, disinteressandosi in seguito della vicenda.

Rimangono altresì da approfondire: i motivi per i quali l'operazione venne affidata anziché agli uffici operativi del Sismi all'ufficio del generale Musumeci avente funzioni di mera vigilanza; le modalità in cui avvenne il passaggio di mano del Sisde al Sismi e il ruolo svolto dal dottor Ugo Sisti, all'epoca direttore degli Istituti di prevenzione e pena; il rapporto dei dirigenti del Sismi con i responsabili politici cui all'epoca rispondevano i servizi. È questo un punto mai approfondito in nessuna sede. I punti indicati dovrebbero permettere di approfondire il ruolo dei servizi nella vicenda del Sismi.

La Direzione degli Istituti di prevenzione e pena autorizzò, come si è visto, l'ingresso nel carcere di Ascoli Piceno ai funzionari del Sisde e del Sismi. Su questo tema vi è stata un'inchiesta ministeriale, svolta dal dottor Franco Paolicelli per incarico del Ministro di grazia e giustizia.

L'inchiesta del dottor Paolicelli, diretta ad identificare le persone entrate nella casa circondariale di Ascoli Piceno ed i colloqui permessi a Cutolo durante il sequestro Cirillo, non permette di pervenire a conclusioni univoche per le deposizioni contraddittorie di taluno e per i contrasti tra i funzionari addetti alla Direzione.

In particolare non si è appurato ed occorrerebbe accertare: se l'autorizzazione all'ingresso nel carcere sia stata concessa impersonalmente all'organo e non alle singole persone, oppure se sia stata concessa un'autorizzazione ai funzionari dei servizi espressamente e nominativamente indicati nella richiesta, pur se con nomi di copertura; se in ogni caso le persone che accedevano al carcere dovevano essere identificate e registrate dal personale di servizio nel carcere stesso; se in ordine alle modalità di registrazione siano state impartite disposizioni telefoniche dalla Direzione generale al personale di servizio nel carcere; le ragioni per le quali non vennero informate dell'iniziativa dei servizi l'autorità giudiziaria che all'epoca procedeva contro il detenuto Cutolo Raffaele e l'autorità giudiziaria che svolgeva le indagini sul sequestro Cirillo e sull'assassinio dell'autista e dell'agente di scorta dell'assessore della regione Campania; le ragioni per le quali i provvedimenti di autorizzazione all'accesso nelle carceri sono sprovvisti di documentazione; se siano stati concessi permessi a persone diverse dai funzionari dei servizi e se tra questi vi fossero individui appartenenti alla criminalità organizzata o addirittura latitanti.

Occorre altresì ricostruire il quadro esatto del trasferimento dei detenuti camorristi e politici nel periodo del sequestro Cirillo e le motivazioni di tali movimenti. È sua opinione che questo possa essere utilmente verificato dallo *staff* degli esperti. Sono poi da accertare le disposizioni regolamentari e legislative in materia di autorizzazioni ai colloqui coi detenuti, all'ingresso in carcere per colloquio e ai trasferimenti dei detenuti.

Infine rimane da accertare se siano stati via via informati i responsabili politici del Ministero e se siano stati promossi provvedimenti disciplinari nei confronti dei funzionari della Direzione degli Istituti di prevenzione e pena, e, nel caso di risposta affermativa, quale ne sia stato l'esito.

Per quanto riguarda il personale dell'Amministrazione penitenziaria degli organismi periferici è necessario compiere un'altra serie di attività dato che i colloqui in carcere dei funzionari del Sismi e del Sisde determinarono una serie di irregolarità.

Per indagare su queste irregolarità sono già stati promossi procedimenti disciplinari, molti dei quali si sono già conclusi, nei confronti del personale dipendente dall'Amministrazione penitenziaria in servizio ad Ascoli Piceno ed a Palmi. Attualmente è più nota la *tranche* riguardante i fatti avvenuti ad Ascoli Piceno, dove si svolsero gli incontri con Raffaele Cutolo, mentre meno nota è la *tranche* relativa agli incontri avvenuti nel carcere di Palmi, dove erano detenuti i terroristi che costituirono l'altro polo della trattativa. Gli atti relativi ai procedimenti disciplinari nei confronti del personale dipendente dall'Amministrazione penitenziaria sono già stati acquisiti dalla Commissione. Si tratta di svolgere uno studio più approfondito su questi atti e sulle decisioni assunte dalle commissioni disciplinari.

È altresì pendente, come detto all'inizio, un procedimento penale nei confronti di appartenenti al Corpo degli agenti di custodia già in servizio presso il carcere di Ascoli Piceno. Da informazioni assunte dalla Commissione risulta che il procedimento è ancora in istruttoria davanti al Tribunale penale di Ascoli Piceno: questo per fatti che si riferiscono agli anni 1981-1982. Si tratta di accertare le ragioni del particolare ritardo nella conduzione dell'istruttoria, anche in considerazione del fatto che sono sopravvenute, o stanno per sopravvenire, cause estintive del reato.

In relazione al personale della casa circondariale di Ascoli Piceno occorre ricostruire, sulla base degli atti e di eventuali ulteriori accertamenti, le modalità di registrazione delle persone ammesse ai colloqui e le eventuali istruzioni ricevute in occasione delle visite connesse al sequestro Cirillo. Merita di essere accertato l'episodio riferito dal direttore della casa circondariale di Palmi, dottor Giovanni Salamone, secondo il quale il detenuto Luigi Bosso ebbe colloqui, il 20 maggio ed il 4 giugno 1981, con i *boss* cutoliani Iacolare Corrado e Casillo Vincenzo, previa autorizzazione telefonica del dottor Giangreco della Direzione degli Istituti di prevenzione e pena. Il dottor Salamone ha precisato che i due camorristi vennero accreditati come funzionari dei servizi e che al secondo colloquio partecipò anche il detenuto Sante Notarnicola. Questa parte dovrebbe esaurire, previ gli accertamenti richiesti, i problemi relativi alla Amministrazione penitenziaria.

Vanno ora affrontate le questioni che riguardano più specificamente i diversi aspetti del sequestro, in particolare la questione del riscatto. È pacifico che, per il rilascio dell'assessore Cirillo, sia stato pagato un riscatto. La circostanza risulta provata dal comunicato n. 12 delle BR, dalle dichiarazioni dei dissociati Pasquale Aprea, Giovanni Planzio e Vincenzo Stoccoro, i quali hanno riferito che da una richiesta iniziale di tre miliardi si giunse, alla fine, a concordare un pagamento di un miliardo e 500 milioni, ridotti in seguito, per circostanze del tutto casuali, ad un miliardo e 450 milioni. La circostanza è altresì provata dalle ammissioni dei figli dell'assessore rapito, Bernardo e Francesco Cirillo, che, dopo aver negato tenacemente, hanno infine ammesso di aver pagato la somma anzidetta per il rilascio del padre. Accanto al dato certo del pagamento di un miliardo e 450 milioni, si profilano diversi aspetti del tutto inesplorati riguardanti la

provenienza del denaro e cioè chi finanziò l'esborso della somma, nonché l'entità della somma reperita e la sua effettiva destinazione.

Circa la provenienza esistono due versioni: quella dei figli o quella dei brigatisti. Secondo i primi la somma sarebbe stata trovata nell'ambito della famiglia. Secondo la versione di Giovanni Planzio, invece, confermata da Pasquale Aprea e Antonio Chiocchi (brigatisti che compirono il rapimento e custodirono l'ostaggio), Cirillo, durante il sequestro, diede mandato ai figli di contattare politici ed imprenditori per la raccolta della somma. In altri termini Cirillo avrebbe inviato, durante il suo sequestro, attraverso i brigatisti, un messaggio a politici ed imprenditori che avevano debiti di riconoscenza nei suoi confronti, indicando i nomi delle persone a cui rivolgersi e i sistemi da adottare per mascherare le sovvenzioni.

Per quanto riguarda l'entità della somma reperita e la sua destinazione, vanno ricordati gli elementi emersi nel procedimento penale contro Francesco Pazienza ed altri, celebrato davanti alla Corte d'assise di Roma e concluso con sentenza del 29 luglio 1985. Nell'ambito del processo, il maresciallo Francesco Sanapo, in servizio al Sismi, dichiarò che: «Belmonte gli confidò che la somma complessivamente raccolta per il riscatto era di tre miliardi di lire provenienti in parti eguali dalla Democrazia cristiana e da un'operazione fatta da Santovito. Soltanto lire un miliardo e 500 milioni erano state date ai brigatisti. Musumeci le aveva sistemate in una valigetta che poi portò a chi doveva darla ai brigatisti. L'altra metà della somma era stata divisa tra Musumeci, Santovito, il Ministro della difesa ed il segretario di Santovito, cioè Pazienza», come riportato alle pagine 107 e 108 della sentenza citata.

A parere del relatore sarebbe opportuno controllare in maniera più approfondita le due versioni contrapposte circa la provenienza della somma pagata ai brigatisti, quella dei familiari e quella dei dissociati, e svolgere ulteriori accertamenti in ordine alla effettiva destinazione di questa somma sulla base delle dichiarazioni del maresciallo Sanapo.

Il capitolo del riscatto non esaurisce il problema delle contropartite richieste per la liberazione dell'assessore Cirillo. Le BR avanzarono altre richieste che in qualche modo parrebbero essere state accolte. Anzitutto venne richiesta la diffusione dell'interrogatorio di Cirillo da parte dell'organizzazione terroristica attraverso alcuni organi di informazione, di cui la Commissione ha già acquisito copia.

La ricerca va completata - questa è la proposta del relatore - con l'acquisizione della bobina trasmessa da Teleuropa, il cui direttore, Enrico Zambelli, svolse attività di intermediario tra la famiglia e le BR. Va altresì chiarito se sia stato rintracciato il testo integrale dell'interrogatorio, poichè le brigate rosse anche in questa occasione, come già per il sequestro Moro, diffusero un testo parziale e probabilmente manipolato.

Si deve altresì accertare, nella misura del possibile, se esiste la versione integrale di questo interrogatorio e se siano stati svolti accertamenti per acquisirla e se fosse disponibile.

Si deve ancora controllare se vi sia stata distribuzione dei viveri come richiesto dalle BR e se lo smantellamento della baraccopoli dei terremotati possa essere in qualche misura collegato alle richieste dei terroristi. Più in generale, occorre stabilire quale fu l'atteggiamento effettivo e non quello di mera facciata degli organi pubblici dinanzi alla richiesta dei brigatisti. Come

si è visto, sul sequestro Cirillo si innestò una trattativa multilaterale tra brigate rosse, famiglia dell'ostaggio, camorristi e rappresentanti dei servizi. Le inchieste fin qui svolte non hanno permesso di accertare se altri soggetti abbiano partecipato in prima persona alle trattative o siano stati in qualche modo rappresentati.

In questa direzione va svolto un ulteriore tentativo di indagine così come un ulteriore tentativo, al quale si è già fatto cenno in relazione ai servizi, va esteso a tutti i soggetti intervenuti nella trattativa, sul contenuto della trattativa multilaterale di cui si è detto.

In particolare, a giudizio del senatore Macis, la Commissione deve rispondere alla domanda se le contropartite riguardarono anche taluni imprenditori per agevolazioni precedenti al sequestro, come parrebbe di capire dalle dichiarazioni dei brigatisti secondo cui Cirillo avrebbe indirizzato i familiari verso coloro che avevano un debito di riconoscenza, oppure si trattava di promesse per il futuro. Ciò può costituire un ulteriore elemento di approfondimento che può trarsi da una rigorosa ricerca in ordine a molti imprenditori che fanno capolino nelle diverse inchieste che sono state svolte. Ancora vi è da chiedersi se oltre questo tornaconto che sarebbe stato promesso vi furono delle trattative circa l'esito di procedimenti penali e il trattamento dei detenuti.

In tale ambito deve essere acquisita copia degli atti processuali contro il detenuto Luigi Bosso e del provvedimento di scarcerazione nei suoi confronti emesso lo stesso giorno in cui fu rilasciato Cirillo. A proposito di Luigi Bosso va aggiunta la seguente considerazione: Luigi Bosso è un criminale comune politicizzato in carcere al pari di Sante Notarnicola, che venne trasferito insieme a Emanuele Attimonelli già appartenente ai NAP e allo stesso Notarnicola nel carcere di Ascoli dove i tre vennero sistemati - si tratta di un fatto noto, soltanto da richiamare all'attenzione dei commissari - nella stessa sezione ove era detenuto Cutolo.

Dall'inchiesta del dottor Paolicelli risulta che il trasferimento di Bosso da Nuoro a Palmi con transito ad Ascoli venne richiesto dal Sisde e sottoscritto personalmente, al pari di quelli di Notarnicola e Attimonelli, da parte del dottor Ugo Sisti. Il dottor Ugo Sisti non ha ammesso questa circostanza ed anche su tale punto andrà svolta una verifica puntuale sulla base degli accertamenti proposti sul comportamento dei funzionari degli Istituti di prevenzione e pena. È opportuno aggiungere una considerazione e una proposta finali: Bosso fa parte del novero di persone coinvolte nelle trattative per l'affare Cirillo e decedute. Si tratta di un elenco piuttosto lungo, ma la Commissione dovrà redigere un elenco completo e acquisire per ciascuna delle persone decedute la *causa mortis* e gli atti, relativi ai decessi, disposti dall'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda l'operato della Polizia e dei Carabinieri è necessario accertare con esattezza quale sia stata l'attività svolta autonomamente e alle dipendenze dell'Autorità giudiziaria durante il sequestro Cirillo.

Si tratta di stabilire se l'intervento dei servizi abbia influito sull'attività delle forze di polizia e abbia in qualche modo deviato l'intervento degli apparati di polizia. Le domande che occorre porsi sono le seguenti: se Carabinieri e Polizia svolsero in questo periodo indagini mirate sul sequestro dell'assessore Cirillo; se si limitarono a intensificare i controlli inasprendoli al punto tale da sollecitare la camorra a schierarsi contro i brigatisti; quale fu

il rapporto tra i dirigenti degli apparati e quelli dei servizi che hanno dichiarato di aver agito a tale fine; quali furono le disposizioni impartite nell'arco degli 88 giorni del sequestro.

Particolarmente significativo per quanto riguarda l'attività della Polizia è l'episodio relativo all'intervento dopo la liberazione dell'ostaggio e il riconoscimento da parte di due pattuglie della stradale che si apprestavano ad accompagnare l'assessore Cirillo in questura. L'intervento venne svolto da un funzionario della questura di Napoli, dottor Giliberti, che ebbe una discussione assai vivace con gli agenti della polizia stradale che si apprestavano ad accompagnare Cirillo in questura; Giliberti fece trasbordare Cirillo nella sua macchina e lo accompagnò nella abitazione di Torre del Greco dell'assessore.

Si tratta di accertare chi impartì al dottor Giliberti l'ordine di accompagnare, subito dopo il rilascio, l'assessore Cirillo a casa, nonostante le disposizioni diverse che erano state già impartite «in caso di rilascio in vita dell'ostaggio».

È altresì da chiarire se le forze di polizia abbiano seguito, come è norma in tutti i casi di sequestro di persone, le trattative o siano state comunque informate delle trattative stesse, se non dai soggetti privati, almeno da coloro che rivestivano funzioni pubbliche che queste trattative avevano promosso e che delle stesse erano al corrente.

Infine, gli stessi responsabili della Polizia potranno esprimere una valutazione compiuta sull'attività delle Brigate Rosse in Campania, sui riflessi del sequestro Cirillo sull'ordine pubblico nella stessa regione, anche in considerazione della gravissima sequenza degli episodi delittuosi perpetrati dall'organizzazione terroristica dopo il rapimento dell'assessore democristiano e che si sviluppò nell'arco dell'anno successivo alla liberazione dell'ostaggio.

L'ultimo capitolo riguarda il compito di accertare i comportamenti dei soggetti politici a istituzionali durante il sequestro Cirillo che assumono rilevanza, a parere del senatore Macis, fondamentalmente sotto due profili.

Il primo riguarda anzitutto l'accertamento sul piano generale degli indirizzi impartiti dai responsabili politici agli apparati e agli organismi centrali e periferici dello Stato e, per converso, naturalmente, l'atteggiamento generale dei dirigenti amministrativi nei confronti dei responsabili politici. Si fa riferimento all'indirizzo di carattere generale che costituisce la premessa delle questioni specificamente poste sul rapporto tra i dirigenti degli apparati amministrativi e i dirigenti politici.

Sotto questo profilo generale occorre quindi appurare: quale sia stata la gestione politica del sequestro Cirillo dei dirigenti politici ministeriali e dei diversi livelli istituzionali e di quali informazioni essi disponessero; quale sia stato l'atteggiamento e le iniziative dei partiti politici, a livello nazionale e in Campania, in ordine alla gestione del sequestro Cirillo.

Il secondo profilo, invece, riguarda l'intervento diretto di alcune personalità politiche nelle fasi più delicate del sequestro.

Nel corso dell'istruttoria del procedimento contro Cutolo Raffaele, numerosi camorristi e terroristi detenuti, così come alcuni agenti di custodia, hanno parlato, o assumendo di averne conoscenza diretta ovvero assumendo di averne avuto confidenza da altri, della visita a Cutolo, nel carcere di Ascoli Piceno, di personalità politiche nazionali e regionali.

In particolare sono stati fatti i nomi degli onorevoli Silvio e Antonio Gava, Scotti e Patriarca. Gli uomini politici chiamati in causa hanno smentito queste dichiarazioni. Anche l'onorevole Piccoli ha smentito di essere autore di un messaggio scritto a Raffaele Cutolo.

Gli interventi diretti a sopprimere la memoria sulla identità delle persone che durante il sequestro Cirillo ebbero accesso alla casa circondariale di Ascoli Piceno se per un verso rendono difficile un accertamento oggettivo, impongono peraltro alla Commissione di compiere ogni possibile tentativo per pervenire alla verità.

D'altro canto, questa è la sede più idonea per consentire agli uomini politici chiamati in causa di fornire ogni utile chiarimento sulla loro posizione. In tal modo sarà possibile percorrere compiutamente e approfondire le tracce della relazione al Parlamento del Comitato per i servizi circa il tentativo della struttura deviata dei servizi di «giocare» il caso Cirillo - anche qui si cita la relazione Gualtieri - nei confronti del partito, la Democrazia cristiana, al quale egli apparteneva e in secondo luogo - anche questa è una traccia indicata dalla relazione Gualtieri - l'iniziativa delle persone legate allo stesso Cirillo, che «anche per motivi politici si sono rese attive e inserite in questo contesto di deviazioni».

L'accertamento serio e rigoroso sui suddetti aspetti permetterà sicuramente di acquisire ulteriori elementi di chiarificazione in un ambito che in maniera diretta rientra tra i compiti propri dell'indagine affidata alla Commissione dalla legge istitutiva.

I punti di indagine indicati nella relazione, per i quali il senatore Macis si è largamente avvalso degli appunti messi a disposizione dagli esperti, della cui preziosa collaborazione si dichiara grato, interpretando, almeno sotto questo profilo, anche il pensiero non solo degli altri relatori ma dell'intera Commissione, sono quelli che emergono obiettivamente dagli atti a disposizione.

Naturalmente il relatore non ha la pretesa di averli esauriti tutti, rilevando peraltro la opportunità di guardarsi dalla tentazione di rifare i processi o di ripercorrere tutta la vicenda. Si è anche volutamente astenuto da qualsiasi apprezzamento di carattere politico sul materiale raccolto perchè tali apprezzamenti e valutazioni, a suo parere, devono essere rinviati alla fase conclusiva delle indagini.

Dalle indicazioni esposte, il senatore Macis ritiene sia possibile trarre un calendario di attività di audizioni piuttosto intenso che la Commissione potrà svolgere in tempi assai rapidi, in maniera da consentire la presentazione di una prima relazione al Parlamento sul caso in esame.

Dopo che il senatore Coco ha dichiarato di non condividere la relazione testè svolta, il Presidente ribadisce che, secondo la decisione adottata, nella prossima seduta i relatori Coco e Visca dovranno illustrare la rispettive relazioni e che, successivamente, si svilupperà il dibattito.

Il senatore Boato esprime disappunto per il fatto che, sia pure in modo estremamente sintetico, il senatore Coco abbia potuto esprimere una valutazione sulla relazione del senatore Macis, essendosi invece concordato di avviare la discussione solo al termine della illustrazione delle relazioni da parte di tutti i relatori.

Il Presidente sospende quindi la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,50, è ripresa alle ore 13).*

*AUDIZIONE DEL PREFETTO DOMENICO SICA, ALTO COMMISSARIO PER IL COORDINAMENTO DELLA LOTTA CONTRO LA DELINQUENZA DI TIPO MAFIOSO, SUI RAPPORTI TRA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E TERRORISMO*

Il Presidente, ringraziato il dottor Sica per aver accolto l'invito della Commissione, sottolinea come l'audizione odierna assuma ancora maggiore attualità dopo la sentenza, di recente pronunciata nel procedimento relativo alla strage sul treno n. 904, che ha messo in evidenza i legami tra la criminalità di tipo mafioso e il terrorismo.

L'Alto Commissario, prefetto Sica, dichiaratosi grato per l'opportunità a lui offerta di riferire in una sede che ritiene non estranea rispetto alle funzioni affidate al Commissariato per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, giudica superfluo qualsiasi riferimento storico agli episodi di strage verificatisi in Italia a partire dal 1969 e fa presente che, in argomento, è assolutamente esauriente la sintesi prodotta dal Capo della Polizia, prefetto Parisi, in occasione della sua audizione.

Ricorda poi di aver goduto, in questi anni, della facoltà di esaminare gli avvenimenti da un osservatorio privilegiato, quale era quello di magistrato del pubblico ministero in Roma e, in alcuni casi, di aver avuto anche modo di svolgere, sia pure incidentalmente, dirette indagini. Ritiene pertanto di aver avuto modo di fare alcune osservazioni, che - per la loro semplicità - potranno sembrare persino banali, ma dalle quali, comunque, è possibile dedurre alcune conclusioni.

Innanzitutto è da rilevare come l'elemento comune a pressochè tutte le stragi consumate in Italia sia quello dell'abituale mancanza di ogni esplicitazione concreta sia del gruppo o schieramento politico che del motivo dell'azione. Queste omissioni potrebbero forse giustificarsi considerando che proprio l'oscurità dell'origine dell'attacco, l'ambiguità delle motivazioni, la direzione indiscriminata dell'offesa sono elementi fondamentali di un sottile programma di amplificazione dell'effetto del terrore. Per inciso va detto che è persino strana che non sia mai stata tentata, in via preliminare, una manipolazione dell'apparenza dei fatti od un tentativo di attribuire la responsabilità dei fatti ad uno schieramento avversario.

In ogni caso ritiene che possa fondatamente escludersi che gli episodi che si sono così spesso verificati, possano attribuirsi all'opera di un pazzo o di più pazzi: anche se si è trattato spesso di episodi di semplice attuazione pratica, si tratta pur sempre di problemi non semplici di approvvigionamento di materiale raro e dell'uso di una tecnologia non completamente elementare:

Ciò premesso, sembra che in ogni caso - anche a prescindere da ipotesi di follia morale di un intero gruppo di persone (e sembra anche singolare che persone psichicamente disturbate rinunzino poi ad esplicitare ed amplificare in qualche modo la loro follia sistematica) - le stragi debbano avere necessariamente avuto un senso, un significato.

S'è detto che le stragi hanno sempre avuto la motivazione di provocare effetti destabilizzanti per frenare l'evoluzione democratica del paese. Ciò equivale a sostenere che - dietro le stragi - ci sia sempre un progetto politico ben preciso, organico ed articolato, a fronte del quale lo strazio indiscriminato di centinaia di vittime appare un prezzo comunque conveniente.

Tutto ciò sembra assai verosimile ma, a suo avviso, cozza contro una inspiegabile realtà: l'assenza di una qualsiasi coerenza operativa da parte

degli organizzatori. Sul piano terroristico l'uso di una carica, da far esplodere in un qualsiasi luogo che preveda la concentrazione indiscriminata di persone (e proprio per questo) è certamente la più semplice e la meno costosa delle operazioni. Non ha infatti necessità di un gran numero di operatori (una sola persona può essere sufficiente), non ha problemi per la scelta di obiettivi omogenei, non consente, alle Forze dell'ordine, una difesa realmente adeguata, per la serie infinita delle opportunità.

Orbene, se il progetto è quello di destabilizzare lo Stato attraverso il terrore, e se la soglia dell'estrema crudeltà necessaria per avviare un programma del genere è stata superata, quel che non si capisce è la ulteriore mancanza di determinazione nel proseguire l'azione, con la reiterazione immediata delle esplosioni omicide. Ciò invece non è mai accaduto; gli effetti psicologici del terrore si sono sempre allentati e di conseguenza la strage consumata è apparsa sempre più inutile per non essere inquadrata in un programma organico.

Tutto ciò appare ancor più evidente raffrontando le grandi stragi non spiegate con quei fatti terroristici risalenti ad organizzazioni ben delineate (ed ancor prima esplicitamente rivendicati): per questi la reiterazione, la cadenza a volte ritmica, addirittura, esprimeva tutto il senso dell'azione.

Una mancanza di reiterazione - insiste - tanto più inspiegabile perchè sicuramente non collegabile a difficoltà organizzative perchè si tratta di azioni semplici ed economiche.

Ed allora occorre giungere alle seguenti conclusioni: se un progetto che unifichi le stragi non è emerso con chiarezza durante un periodo di tempo esteso, è ragionevole dedurre che il progetto stesso non c'è. Ma i fatti esistono ed esigono una spiegazione che non può essere nè fantastica nè eventuale.

È recentissima la dimostrazione processuale che una strage tra le più gravi ed affine alle precedenti per modalità di esecuzione, persino per i luoghi prescelti, è stata ideata e consumata da esponenti della malavita organizzata. Si tratta di una conclusione che coincide pressochè esattamente con alcune linee investigative che erano emerse negli ultimi anni. Si riferisce alla contiguità dimostrata tra le organizzazioni terroristiche ed esponenti della malavita organizzata.

Non è sua intenzione delineare una situazione pancriminale ben definita, con sede sociale localizzabile e non è possibile, allo stato, fornire una prova rigorosa. Ciò non sarebbe oltretutto compatibile con lo stato attuale delle indagini, con la necessaria riservatezza delle stesse e con la natura misteriosa, necessariamente occulta, della struttura criminale cui si riferisce.

Ritiene tuttavia doveroso evidenziare una situazione di pericolo per lo Stato: è francamente possibile e conforme alle linee evolutive immaginabili di ogni tipo di società o sub-società che anche la malavita si sia profondamente organizzata. È verosimile che settori disparati di varie organizzazioni criminali, variamente disposte nel territorio, abbiano trovato un punto di incontro, una utilità comune che è quella di una gestione unificata di alcuni settori di attività. Ciò corrisponderebbe ad una linea naturalmente intelligente che consenta l'inutile duplicazione di settori ben determinati di attività, eviti sovrapposizioni ed interferenze pericolose e permetta una notevole economia di gestione.

Di questa possibilità emergono concreti elementi di valutazione e prova. Se, tanto per esemplificare, la gestione della produzione dei documenti falsi fosse unificata, se l'approvvigionamento delle armi e degli esplosivi avesse una origine unica, se il riciclaggio del denaro «sporco» seguisse un canale unico, se il trasporto degli stupefacenti seguisse prevalentemente il binario della vecchia, tradizionale via del contrabbando, si dovrebbe poter concludere (poichè la conoscenza preventiva dei fatti e delle persone che agiscono è necessariamente potere e influenza) che v'è un numero limitato di persone sostanzialmente in grado di gestire, anche ad insaputa degli esponenti stessi delle organizzazioni malavitose, le grandi linee del crimine. Essendo in condizioni, persino, di gestire le manifestazioni del terrorismo di destra e di sinistra.

Se ciò è vero (l'analisi è preliminare ed è limitata ad un certo livello di gestione per motivi di indispensabile concretezza) può forse delinearsi un motivo serio per le stragi: la necessità di creare degli utili diversivi, di distogliere l'attenzione degli investigatori, di decomprimere la pressione investigativa in determinate altre aree, di distrarre l'attenzione vigile dello Stato da traffici di valore immenso, quali ad esempio, quello degli stupefacenti: questa è la linea investigativa e di coordinamento sulla quale si muove il Commissariato.

Il Presidente invita il prefetto Sica a precisare se il collegamento fra criminalità organizzata e terrorismo, individuato in occasione delle indagini sulla strage sul treno n. 904, possa essere colto anche in altri fatti di strage più lontani nel tempo - si pensi a Piazza Fontana o a Piazza della Loggia - che invece sembrerebbero essere caratterizzati da una prevalente connotazione politica.

Il prefetto Sica chiarisce che la valutazione di carattere generale da lui espressa è riferibile all'ultimo decennio, anche se non si può escludere che alcuni fatti di strage possano aver costituito occasione di decompressione della attività investigativa.

Il senatore Boato, premesso di non condividere l'ipotesi di un unico progetto, normalmente riconducibile al ruolo del «grande vecchio», ritiene tuttavia che possano ricercarsi progetti politici specifici connessi a particolari fatti di strage in alcuni periodi della storia nazionale: in questo contesto dovrebbe essere chiarito il ruolo della criminalità organizzata che non sembra possa considerarsi, anche con riferimento all'ultimo decennio, come elemento in qualche modo unificante delle varie stragi. Riferendosi poi a una riflessione del prefetto Sica, ricorda che si è registrato talvolta il tentativo di attribuire ad altri la responsabilità di un fatto di strage.

Il prefetto Sica fa presente che l'ipotesi da lui prospettata con riferimento al ruolo svolto dalla criminalità organizzata si fonda su una serie di collegamenti - il ritrovamento, in circostanze diverse, di documenti, di congegni esplosivi particolari e fuori commercio, di somme di denaro di varia provenienza - che fanno pensare a una subordinazione rispetto a coloro che operano tali collegamenti e possono dunque porre in essere una gestione unificata di talune attività criminali. Ribadisce infine che non si è mai tentato, in modo preordinato, di attribuire la responsabilità di fatti di strage a uno schieramento avversario.

Il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse, osservato preliminarmente che, nel formulare ipotesi di studio di un fenomeno complesso come quello del

terrorismo, si corre necessariamente il rischio della semplificazione, rileva che, al di là della caratterizzazione prevalentemente politica delle stragi più lontane nel tempo rispetto a quelle più recenti nelle quali si sarebbe evidenziato il ruolo della criminalità organizzata, tutte le stragi si sono verificate in momenti particolarmente delicati dal punto di vista politico. Inoltre, all'indomani dei fatti di strage, emergono regolarmente personaggi legati a certi ambienti - si pensi, ad esempio, ad Anghessa, ad Affatigato e ai loro rapporti con i servizi italiani e francesi - verso i quali le indagini finiscono per indirizzarsi. È difficile, in questo contesto, comprendere come possa esistere un'unica struttura organizzativa riconducibile alla criminalità comune organizzata che, per di più, non sarebbe pacifica al suo stesso interno.

Il prefetto Sica, dopo aver escluso l'esistenza di un unico disegno eversivo e di un'unica strategia della criminalità organizzata, ribadisce che dagli elementi di riscontro, si può pensare ad un'influenza - che dunque diverrebbe obiettivamente un elemento unificante - esercitata dalle organizzazioni criminali al di là degli scopi e dei progetti specifici di questo o di quel gruppo terroristico.

La senatrice Tossi Brutti rileva che, se è comprensibile che la grande criminalità possa, svolgendo un ruolo di distributore di servizi criminali, esercitare una obiettiva influenza, non deve tuttavia essere trascurato, nella complessiva vicenda terroristica, il senso generale del fenomeno da ricercare nella deterrenza antidemocratica - cui non è estranea la stessa criminalità organizzata - che non è peraltro rimasta senza effetti.

Riferendosi alle osservazioni della senatrice Tossi Brutti il prefetto Sica osserva, in particolare, che nella cogestione criminale del terrorismo l'aggressione allo Stato democratico non è l'obiettivo individuato e perseguito, ma tuttavia si determina come effetto preterintenzionale.

Condividendo la tesi della inesistenza di un progetto unitario che lega le varie stragi verificatesi nel paese dal 1969 ad oggi, il deputato Teodori, osservato come si possa individuare un elemento di continuità nella sistematica opera di depistaggio e di annebbiamento delle identità degli autori degli atti criminali, invita l'Alto Commissario a esprimere una valutazione sulla sistematica, mancata individuazione dei responsabili delle stragi, di estremo interesse per la Commissione dato il compito ad essa affidato dalla legge istitutiva.

Il prefetto Sica, dopo aver fatto notare che, sul piano organizzativo, i singoli atti di strage hanno costi irrisori e hanno un sicuro effetto se ripetuti a breve distanza di tempo, ritiene che una sicura comprensione del fenomeno debba necessariamente spiegare i motivi di tale mancata reiterazione. Non sembra dunque sussistere una strategia univoca ben definita - e ciò potrebbe contribuire a spiegare anche le ragioni della mancata individuazione dei responsabili delle stragi - tale da corrispondere ad un interesse ben individuabile, non potendosi, allo stato, attribuire alle stragi una motivazione unica e omogenea.

Le stragi - osserva il deputato Cipriani - rientrano non già in una strategia di destabilizzazione, ma sono elementi di un disegno inteso, al contrario, a stabilizzare il sistema politico. Ricordato che è stata lamentata dal giudice di Catanzaro la circostanza che uomini di Governo e personaggi politici si sono rifiutati di deporre e che molto spesso è stato opposto, nei

procedimenti giudiziari per le stragi, il segreto di Stato, si dichiara convinto che vi siano rapporti tra criminalità organizzata e terrorismo: basta pensare, in proposito, alla banda della Magliana, al ruolo svolto da Toni Chichiarelli nella vicenda connessa al sequestro e all'assassinio di Aldo Moro nonché alla rapina alla Brink's Securmak. Sarebbe tuttavia un errore pensare che le stragi, nelle quali si rintraccia la presenza dei servizi di norma coinvolti ad alto livello, siano servite alla criminalità organizzata per allentare la pressione dell'attività investigativa e repressiva degli apparati dello Stato, in primo luogo della magistratura.

Il prefetto Sica ritenendo di non dover replicare alle considerazioni del deputato Cipriani, si limita a ricordare che il ruolo e l'attività di Toni Chichiarelli sono stati oggetto di una approfondita ricerca investigativa. La possibilità di influire sui fatti, avendone una approfondita cognizione, vale anche per servizi - si pensi all'attività dei confidenti - anche se, rileva il prefetto Sica, sembra che la malavita organizzata abbia dimostrato una superiore capacità di acquisire elementi di informazione e di conoscenza.

Il senatore Granelli, pur riconoscendo la plausibilità della tesi secondo la quale l'ultimo periodo è stato caratterizzato da un riflusso del fenomeno stragistico, che ha registrato l'instaurarsi di stretti collegamenti tra spezzoni di gruppi terroristici delusi e criminalità organizzata, osserva come tale valutazione non possa ritenersi esauriente, dovendosi prestare attenzione alla possibilità che, nel prossimo futuro, tali organizzazioni miste possano divenire la massa d'urto per realizzare obiettivi altamente destabilizzanti. In tale ottica chiede all'Alto Commissario se attualmente vi sia un coordinamento tra i servizi sufficiente a fronteggiare con efficacia il fenomeno terroristico, ridimensionato ma pericoloso, se l'organizzazione giudiziaria necessiti di particolari specializzazioni o dell'adozione di procedure diverse da quelle attuali e quali, infine, siano i tipi di attività criminale da tenere maggiormente sotto controllo.

Il prefetto Sica, rilevato che un progetto destabilizzante che fosse stato perseguito attraverso ripetuti e ravvicinati eventi di strage avrebbe potuto mettere in seria difficoltà la struttura dello Stato, ritiene particolarmente utile un'operazione di raccordo più analitico e concreto tra i vari organi pubblici, volta, ad esempio, a compiere un'analisi globale sulle armi in circolazione utilizzate per la commissione di reati. Per quanto concerne poi la struttura dell'Autorità giudiziaria, è auspicabile il superamento dei ristretti limiti territoriali di competenza attualmente vigenti, almeno in relazione ai reati più gravi. L'istituto del pubblico ministero si presta, peraltro, senza che sia intaccato il principio del giudice naturale, ad essere convenientemente utilizzato a tal fine, evitando in particolare la rilevante perdita di dati informativi che si deve purtroppo registrare. Il coordinamento tra i servizi può essere senza dubbio migliorato, ma allo stato, non si possono lamentare lacune nelle competenze dei diversi apparati.

Il senatore Coco, tenuto conto che i rapporti tra terrorismo di destra e di sinistra e criminalità organizzata, coinvolgendo anche la strumentalizzazione dei servizi e suggerendo molteplici chiavi di lettura, costituiscono un problema di particolare complessità, chiede all'Alto Commissario assicurazioni circa la possibilità di fornire alla Commissione, su tale delicato tema, l'informazione più completa ed esauriente. In riferimento alle modifiche di struttura della magistratura, inoltre, domanda se la riforma del processo

penale non possa costituire il passaggio migliore - attraverso la prevista costituzione di un pubblico ministero come organo di accusa spogliato di poteri decisionali - per realizzare un'unità di indirizzo senza compromettere il principio del giudice naturale. Infine il senatore Coco ritiene che una possibile spiegazione della mancata reiterazione delle stragi sia fornita dall'ipotesi che i progetti destabilizzanti o stabilizzanti che si servono del terrorismo devono comunque non determinare una reazione tale da rafforzare i poteri dello Stato.

L'Alto Commissario si riserva di rispondere ai quesiti, posti dal senatore Coco, che richiedono un opportuno approfondimento.

Il deputato Bellocchio chiede al prefetto Sica se, in riferimento alle note vicende di Trapani riconducibili al collegamento tra mafia e loggia P2, si possa parlare di un vero e proprio contropotere in grado di attaccare le istituzioni democratiche e se tale contropotere goda di appoggi internazionali; se la banda della Magliana possa considerarsi il braccio destro armato dei servizi deviati; se, infine, possano considerarsi attendibili le affermazioni di Claudio Sicilia circa i rapporti intrattenuti al professor Semerari con la banda della Magliana.

Rispondendo ai quesiti posti dal deputato Bellocchio, il prefetto Sica afferma che il progetto perseguito da un'organizzazione criminale non può che essere volto alla stabilizzazione dell'attuale situazione. Non vi è dubbio poi che tale organizzazione goda di alleanze internazionali, conseguenza della stessa dimensione degli interessi economici in gioco. In relazione ai rapporti tra la banda della Magliana e servizi deviati - continua il prefetto Sica - può forse essere avanzata l'ipotesi che tale organizzazione criminale sia riuscita a coinvolgere i servizi; nè può escludersi, infine, l'esistenza di un rapporto tra la banda della Magliana e il professor Semerari.

Il senatore Rastrelli, dopo aver apprezzato il contributo fornito ai lavori della Commissione dalla relazione svolta dall'Alto Commissario, chiede se la circostanza che ogni evento di strage sia stato immediatamente etichettato, da parte degli organi dello Stato, attribuendone la responsabilità alla matrice fascista, possa di per sé aver costituito una causa di depistaggio.

Il prefetto Sica, pur non potendo azzardare ipotesi su vicende che non ha direttamente esaminato, rileva che comunque ciò che importa è la realtà effettiva delle indagini svolte, al di là delle etichette assegnate.

Il senatore Macis, osservato come, a fronte dell'apparente semplicità del reato di strage vi sia una notevole complessità derivante dalla stratificazione di elementi culturali, ideologici e organizzativi che, incontrandosi, rendono assai difficile l'individuazione degli autori, fa presente che prescindere da tale complessità può fornire un'immagine riduttiva della realtà del fenomeno. È peraltro plausibile ipotizzare che l'intervento della criminalità organizzata in tali reati sia mosso da una volontà stabilizzatrice.

L'Alto Commissario, rispondendo alle osservazioni del senatore Macis, rileva che la commissione del reato di strage non comporta necessariamente una complessa organizzazione, mentre, se l'attività preparatoria fosse caratterizzata da un dibattito politico, questo, come nel caso delle brigate rosse, sarebbe emerso e portato a conoscenza della pubblica opinione. Ciò invece non si è verificato nel caso delle stragi ed è difficile immaginare un gruppo che persegua un progetto politico senza cercare di renderlo comprensibile e diffonderlo all'esterno. È pensabile, d'altra parte, che la

finalità che muove l'intervento della criminalità organizzata si riduca al perseguimento del proprio interesse, attraverso la perpetrazione di eventi criminosi che distruggono l'impegno delle forze dell'ordine dalle attività illecite.

Il Presidente dichiara conclusa l'audizione del prefetto Sica, Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso, che ringrazia per l'importante contributo fornito ai lavori della Commissione.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 7 marzo alle ore 10,30 con all'ordine del giorno la relazione sul programma di indagine in ordine alle vicende connesse al sequestro dell'assessore Ciro Cirillo.

*La seduta termina alle ore 14,30.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### BILANCIO (5<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1989

90<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Carlotto, per la pubblica istruzione Covatta, per le finanze De Luca e per l'industria Rossi.*

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

#### SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente Andreatta fa presente preliminarmente che il sottosegretario al tesoro Pavan non potrà essere presente alla odierna seduta della Sottocommissione; avverte altresì che il Tesoro ha comunque fatto pervenire le osservazioni relative ai provvedimenti in esame, di cui egli stesso darà conto nel corso della seduta.

**Differimento del termine per la delega al Governo ad emanare norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi (1489-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)**

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Andreatta, il quale fa presente che nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati è stata soppressa la condizione, inserita nel precedente parere emesso dalla Commissione bilancio del Senato, relativa al tetto per la riduzione delle imposte e alla evidenziazione contabile autonoma della gestione della delega, sulla base anche della motivazione circa la laboriosità della procedura, che avrebbe creato numerose complicazioni nella fase dei versamenti all'entrata; si tratta quindi di chiarire ulteriormente se il richiamo operato al termine di cui al comma 1 dell'articolo 1 della legge da prorogare implichi anche la proroga

delle disposizioni relative alle modalità di esercizio della delega. Conseguentemente, conclude il Presidente, è opportuno valutare se confermare o meno le condizioni già incluse nel precedente parere espresso sul testo in esame.

Il Presidente dà conto delle osservazioni formulate dal Ministero del tesoro, in cui (pur sottolineandosi l'opportunità che la norma di proroga possa fare espresso riferimento anche alle modalità di applicazione, quali risultavano dalla precedente normativa), si fa presente che la mancata definizione legislativa del provvedimento ha già comportato l'adozione di un primo decreto-legge (n. 57 del 1989); secondo il Tesoro, prosegue il Presidente, in ogni caso tutti i decreti di riduzione dell'imposta di fabbricazione emanati ai sensi della legge di delega non possono che essere adottati nei limiti di copertura consentiti dalle maggiori entrate rivenienti dai precedenti decreti di aumento dell'imposizione, per cui risulterebbe, ad avviso del Tesoro, sostanzialmente rispettata la condizione prevista dal secondo comma dell'articolo 1 della legge di delega n. 417, ora da prorogare.

Il presidente Andreatta osserva che, anche tenendo conto del prevedibile andamento al rialzo dei prezzi del petrolio, viene in tal modo data al Governo una assai ampia facoltà di azione, anche se sembrerebbe, secondo le valutazioni del Tesoro, rispettato l'impegno al tetto di copertura.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini ricorda che le condizioni inserite nel precedente parere miravano, oltre che al rispetto del vincolo di copertura, anche a garantire una evidenziazione contabile ai fini del controllo; esprime pertanto l'avviso che tali condizioni vadano riprodotte nel parere da rendere alla Commissione finanze e tesoro.

L'estensore, senatore Cortese, ritiene che non siano emersi elementi nuovi tali da consigliare l'espressione di un parere che non riproduca le condizioni precedentemente espresse in ordine al tetto di copertura e alla evidenziazione contabile della gestione.

Il senatore Azzarà, pur dichiarando di concordare nel merito con tale valutazione, sottolinea l'opportunità di evitare un'ulteriore lettura del provvedimento, proponendo l'inserimento di semplici osservazioni circa l'opportunità della massima chiarezza contabile al riguardo.

Dopo che il senatore Bollini ha ribadito il proprio favore per la istituzione di un apposito capitolo di evidenziazione contabile della gestione della delega, per assicurare, anche ai fini della copertura, l'esistenza di un meccanismo compensativo, il Presidente propone l'emissione di un parere favorevole, condizionato al ripristino del comma 2 dell'articolo 1, già approvato dal Senato e soppresso dalla Camera dei deputati.

Concorda la Sottocommissione.

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 548, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (1493-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera**  
(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Dell'Osso, il quale si sofferma sulle modifiche più rilevanti, sotto il profilo

finanziario, introdotte dall'altro ramo del Parlamento; sottolinea in particolare l'opportunità di approfondire i riflessi finanziari della riduzione operata alla percentuale di riferimento di cui al comma 3 dell'articolo 1, sulla quale la Commissione bilancio del Senato aveva già espresso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento, ricordando al riguardo che una valutazione contraria era stata anche resa dalla Commissione Bilancio dell'altro ramo del Parlamento; si sofferma inoltre sulle ulteriori modifiche introdotte al comma 10 dell'articolo 10 e al comma 1-bis dell'articolo 12, sottolineando l'opportunità che il Tesoro quantifichi gli effetti sul bilancio dell'INPS in particolare delle modifiche al comma 3 dell'articolo 1, come pure le ripercussioni sull'equilibrio complessivo definito dalla manovra di finanza pubblica per il 1989.

Il presidente Andreatta dà quindi conto delle osservazioni formulate dal Ministero del tesoro, in particolare per quel che riguarda il comma 3 dell'articolo 1: a tale riguardo, secondo il Tesoro, prosegue il Presidente, la tesi della compensazione tra i minori introiti contributivi derivanti dalla riduzione dei coefficienti di rideterminazione dei minimi contributivi e le maggiori entrate derivanti dalle altre disposizioni del provvedimento (articolo 2, recupero crediti e articolo 7, interpretazione autentica) non può essere assolutamente accolta, in quanto tali maggiori entrate fanno già parte della complessiva «manovra» a suo tempo stimata quale effetto finanziario del provvedimento: la questione da affrontare riguarda quindi la nuova perdita contributiva e la caduta di gettito dell'INPS. Il Presidente dà quindi conto degli ulteriori rilievi formulati in ordine al comma 2 dell'articolo 1 e al comma 1 dell'articolo 7.

Si apre il dibattito.

Il senatore Toth, dopo aver riepilogato il senso del dibattito svoltosi in precedenza al Senato circa la opportunità di identificare la misura più equa in ordine al coefficiente di rideterminazione dei minimi contributivi di cui al comma 3 dell'articolo 1, fa presente che la compensazione per il mancato introito che deriverebbe all'INPS può essere individuata negli effetti finanziari derivanti dalla norma interpretativa di cui al comma 2 dell'articolo 7. Fa altresì presente che in sede di Commissione lavoro era già emersa l'opportunità di fissare tale coefficiente in una misura ridotta del 9,50 rispetto all'11,25 previsto dal decreto, sottolineando ulteriormente che l'introduzione di nuove modifiche può comportare la decadenza del decreto e delle importanti disposizioni ivi contenute, il che implica quindi una valutazione di portata politica.

Il Presidente dà quindi conto di una nota trasmessa dal Ministero del lavoro in cui si evidenzia il carattere compensativo, a fronte delle minori entrate per l'INPS connesse alle modifiche introdotte al comma 3 dell'articolo 1, derivanti dalle disposizioni di cui al comma 2 dell'articolo 7.

Il Presidente osserva quindi che, pur potendosi convenire sulla opportunità di una riduzione del coefficiente di determinazione dei minimi retributivi, è però indispensabile individuare altre disposizioni di raffreddamento della spesa previdenziale.

Il senatore Bollini sottolinea che l'obiettivo della norma in oggetto è quello di far emergere, sotto il profilo contributivo, alcuni tipi di reddito, quali quelli connessi al lavoro a tempo parziale, determinando quindi un aumento delle entrate dell'INPS per contribuzioni attualmente non versate; è

quindi opportuno calibrare l'aliquota in modo da assecondare tale processo di regolarizzazione delle posizioni contributive, con positivi riflessi anche sul versante delle prestazioni assistenziali a carico dello Stato.

Il sottosegretario per il lavoro Carlotto, dopo avere dichiarato che effettivamente si è constatata la eccessiva onerosità dell'aliquota dell'11,25 assicura che in realtà esiste una fascia di lavoro a domicilio che sfugge agli obblighi contributivi e che può essere recuperata a condizione che l'aliquota di riferimento non sia troppo elevata.

Il senatore Toth fa quindi presente che la perdita di gettito derivante dall'abbassamento dell'aliquota, stimata (secondo calcoli dello stesso istituto di previdenza) in 495 miliardi circa, può essere recuperata in via compensativa sulla base dei minori esborsi derivanti dalla norma interpretativa di cui al comma 2 dell'articolo 7, precedentemente non conteggiati.

Il presidente Andreatta dichiara che, sulla base degli elementi di documentazione disponibili, non emerge il necessario effetto compensativo a fronte della perdita di gettito per l'Istituto.

Dopo che il senatore Dell'Osso ha fatto presente che tale compensazione sussisterebbe sulla base dei calcoli del Dicastero competente, il sottosegretario Carlotto, ribadita l'esistenza di risparmi compensativi, si impegna a fornire più significativi elementi di documentazione in tal senso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### **Norma transitoria in materia di gestione delle farmacie urbane (684)**

(Parere all'Assemblea)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore, designato, senatore Dell'Osso, il quale illustrato il contenuto del provvedimento osserva che non sembra comportare ripercussioni di tipo finanziario.

Dopo che il presidente Andreatta, anche sulla base della documentazione pervenuta dal Ministro del tesoro, ha convenuto in tal senso e dopo che il senatore Bollini si è interrogato sulle ragioni per le quali il testo è stato trasmesso per il parere, la Sottocommissione incarica l'estensore designato di trasmettere un parere favorevole.

#### **Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti (1217), approvato dalla Camera dei deputati**

#### **Scevaroli ed altri: Norme per la ricongiunzione dei contributi previdenziali obbligatoriamente versati dai liberi professionisti (90)**

#### **Favilla ed altri: Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti (826)**

(Parere all'Assemblea)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Dell'Osso, il quale, dopo aver ricordato che la Commissione bilancio non aveva espresso parere in attesa della relazione tecnica, fa presente che a seguito del decorso dei termini regolamentari la Commissione lavoro ha proceduto all'approvazione del provvedimento in sede referente nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati; si tratta quindi di valutare se, non essendo ancora

pervenuta la relazione sulla quantificazione degli oneri finanziari, sia possibile e opportuno procedere nella discussione di un testo che, se approvato dall'Assemblea, diventerebbe legge.

Il presidente Andreatta dà quindi conto delle osservazioni formulate dal Ministero del tesoro, in cui viene richiamato il mancato invio della relazione tecnica da parte della Amministrazione competente, sottolineandosi peraltro l'opportunità di un approfondito esame delle implicazioni finanziarie del testo, che può avere ripercussioni a carico sia dello Stato che dell'INPS, istituto incluso nel settore pubblico allargato.

Il presidente Andreatta, in assenza di elementi di quantificazione, tanto più indispensabili quanto si tratta di oneri previdenziali, propone l'emissione di un parere contrario, in quanto la normativa non fornisce sufficienti elementi di quantificazione, nonchè di copertura finanziaria, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione e in considerazione anche della mancata trasmissione della relazione tecnica richiesta.

Il senatore Bollini fa presente l'opportunità di approfondire, sia sul piano regolamentare che eventualmente anche delle modifiche legislative, gli effetti del mancato invio delle relazioni tecniche da parte del Governo, ricordando che non si tratta del primo caso in cui ciò si verifica.

Dopo che il presidente Andreatta ha osservato la difficoltà di ottenere i necessari dati quantitativi dal Dicastero del lavoro, il senatore Bollini rileva che si tratta di un problema di ordine generale.

La Sottocommissione incarica quindi l'estensore di trasmettere un parere del tenore proposto dal Presidente.

#### PER UN RIESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1489-B

Il sottosegretario alle finanze De Luca, nello scusarsi per non aver potuto partecipare alla prima parte dei lavori della Sottocommissione, chiede un riesame del disegno di legge n. 1489-B (Differimento del termine per la delega al Governo ad emanare norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi), sul quale è stato emesso un parere condizionato alla conferma del comma 2 dell'articolo 1, del testo licenziato dal Senato, secondo quanto già deliberato, in prima lettura, dalla stessa Sottocommissione.

Il rappresentante delle finanze dichiara che la disposizione che si intende confermare è già in vigore e che con la proroga dell'esercizio della delega, di cui alla legge n. 417 del 1987, viene automaticamente richiamato anche il meccanismo di cui al comma 2 dell'articolo 1 della predetta legge n. 417. Assicura che il Governo fornirà in Assemblea una formale dichiarazione in questo senso e che comunque questa è la linea operativa alla quale esso intende attenersi sul piano del metodo. Invita pertanto la Sottocommissione a voler trasformare in osservazione la condizione contenuta nel parere dianzi espresso.

Il presidente Andreatta dichiara che la Sottocommissione riesaminerà la questione nella seduta già convocata per le ore 9,30 di domani, alla luce delle indicazioni testè offerte dal rappresentante delle finanze; naturalmente, precisa il Presidente, tale riesame potrà risultare utile soltanto se l'Assemblea non concluderà la discussione del disegno di legge in questione nella seduta di oggi.

**Riordinamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero (1312-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, l'estensore designato, senatore Cortese, il quale fa presente che la Camera ha modificato la clausola di copertura inserendo lo stanziamento per il 1991, in conformità a quanto previsto dalla tabella D della legge finanziaria per il 1989; si tratta in ogni caso di valutare se sia opportuno mantenere il riferimento all'adeguamento del contributo al tasso di inflazione, e ciò in presenza di un contestuale richiamo ad uno strumento più flessibile di modulazione del contributo, quale il rinvio alla tabella D della «finanziaria» annuale.

Il presidente Andreatta dà conto delle osservazioni fatte pervenire dal Tesoro, in cui si segnala l'esigenza che il penultimo periodo del comma 2 dell'articolo 3 sia riformulato in modo da prevedere esclusivamente la determinazione del contributo negli anni successivi secondo le modalità di cui all'articolo 11, comma 3 lettera d), della legge n. 468 del 1978, come modificata dalla legge n. 362 del 1988.

Il sottosegretario per l'industria Rossi fa presente che tale riformulazione implica una ulteriore lettura del testo, sottolineando l'urgenza di assicurare il varo tempestivo del provvedimento.

Il presidente Andreatta, nel rimettersi alle valutazioni della Sottocommissione, sottolinea che l'adeguamento al tasso di inflazione prefigura in ogni caso una cornice finanziaria anche per le spese relative al personale.

Il senatore Bollini si dichiara in ogni caso contrario all'inserimento del riferimento all'adeguamento automatico al tasso di inflazione.

La Sottocommissione, a maggioranza, dà quindi incarico all'estensore di trasmettere un parere favorevole.

**Norme interpretative ed integrative delle disposizioni di cui agli articoli 11 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, relativo ai professori universitari ordinari, straordinari ed associati (1191-B)**, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Andreatta, il quale ricorda che il testo, già approvato dal Senato, è stato modificato dall'altro ramo del Parlamento, relativamente alla clausola di copertura finanziaria, in quanto a seguito dell'azzeramento dell'accantonamento in precedenza utilizzato per l'anno 1989, si è elaborata una diversa soluzione di copertura, che fa ricorso a una riduzione netta della autorizzazione di spesa di cui alla legge n. 394 del 1977.

Il presidente Andreatta dà quindi conto delle osservazioni del Tesoro in cui, pur lasciandosi sostanzialmente invariato il riferimento di copertura, si prevede una diversa modulazione di spesa per il 1989.

Il senatore Cortese chiede chiarimenti in ordine alla soluzione di copertura individuata.

Il sottosegretario per la pubblica istruzione Covatta fa presente che tale clausola di copertura è stata suggerita dal Tesoro, in quanto non era stato

ritenuto accettabile il riferimento agli stanziamenti di bilancio delle università; assicura in ogni caso che gli stanziamenti di cui alla legge n. 394 del 1977 consentono il perseguimento delle finalità della legge.

Dopo che il senatore Cortese si è in ogni caso dichiarato contrario a tale modalità di copertura, la Sottocommissione incarica il presidente Andreatta di trasmettere un parere favorevole sul testo.

*La seduta termina alle ore 18,25.*

---

## **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

### **Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Cincque, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup>:*

Corleone ed altri: Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali (1484): *parere favorevole.*

Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509): *parere favorevole.*

Pecchioli ed altri: Norme contro il traffico di stupefacenti(1547): *parere favorevole.*

Tedesco Tatò ed altri: Nuove norme per la prevenzione delle tossicomanie e dell'alcolismo e per la cura e il recupero dei tossicodipendenti (1604): *parere favorevole.*

*alle Commissioni riunite 12<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>:*

Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 1989, n. 49, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (1602): *parere favorevole.*

*alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

Diana ed altri: Norme per la promozione della proprietà coltivatrice e per il conferimento di aziende agricole in società (1089): *rinvio dell'emissione del parere,*

*alla 11ª Commissione:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 548, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (1493-B), approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

*alla 13ª Commissione:*

Golfari ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dell'estate 1987 (1205): *parere favorevole con osservazioni.*

## **ISTRUZIONE (7ª)**

### **Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bompiani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 1ª Commissione:*

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione delle Comunità ebraiche italiane (1538), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

## **LAVORO (11ª)**

### **Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Sartori, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alle Commissioni riunite 2ª e 11ª:*

Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (1434): *parere favorevole.*

Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante la disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope.

Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509): *parere favorevole.*

*alla 5ª Commissione:*

Esodo volontario per i dipendenti dell'ex Cassa per il Mezzogiorno (895): *parere favorevole con osservazioni.*

*alla 10ª Commissione:*

Istituzione di elenchi di professionisti abilitati alla effettuazione di servizi di omologazione e di verifiche periodiche - a fini di sicurezza - di apparecchi, macchine, impianti e attrezzature (921): *parere favorevole.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

*Mercoledì 1° marzo 1989, ore 9,30 e 15,30*

Esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Pulli (*Doc. IV, n. 52*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Franco (*Doc. IV, n. 53*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Pollice (*Doc. IV, nn. 57, 58, 59, 60*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il signor Alfredo Cicolini (*Doc. IV, n. 61*).

---

### **COMMISSIONI 2<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> RIUNITE**

**(2<sup>a</sup> - Giustizia)**

**(12<sup>a</sup> - Igiene e sanità)**

*Mercoledì 1° marzo 1989, ore 9,30*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOMPIANI ed altri. - Nuova disciplina della prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti e norme per la repressione del traffico illecito di droga (277).

- POLLICE e CORLEONE. - Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (1434).
  - CORLEONE ed altri. - Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali (1484).
  - Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509).
  - PECCHIOLI ed altri. - Norme contro il traffico di stupefacenti (1547).
  - CORLEONE ed altri. - Legalizzazione della *cannabis indica* (canapa indiana) e modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope (1554).
- e della petizione n. 94 attinente ai suddetti disegni di legge.

## II. Esame dei disegni di legge:

- TEDESCO TATÒ ed altri. - Nuove norme per la prevenzione delle tossicomanie e dell'alcoolismo e per la cura e il recupero dei tossicodipendenti (1604).
- FILETTI ed altri. - Misure preventive e repressive concernenti la tossicodipendenza e il traffico degli stupefacenti (1613).

---

## COMMISSIONI 4<sup>a</sup> e 7<sup>a</sup> RIUNITE

(4<sup>a</sup> - Difesa)

(7<sup>a</sup> - Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica,  
spettacolo e sport)

Mercoledì 1<sup>o</sup> marzo 1989, ore 12

*In sede deliberante*

## Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme per il riconoscimento della validità degli studi compiuti dagli ufficiali in servizio permanente dell'Esercito presso l'Accademia militare, la Scuola ufficiali carabinieri, la Scuola di applicazione e la Scuola trasporti e materiali, ai fini del conseguimento delle lauree in giurisprudenza, economia e commercio, scienze politiche, ingegneria, scienze matematiche, fisiche e naturali (1046).
-

**COMMISSIONI 12<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> RIUNITE****(12<sup>a</sup> - Igiene e sanità)****(13<sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali)***Mercoledì 1° marzo 1989, ore 15,30**In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 1989, n. 49, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (1602).
- 

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)***Mercoledì 1° marzo 1989, ore 9,30**In sede referente*

I. Esame del disegno di legge:

- Norme per la definizione dei profili professionali del personale di taluni ruoli del Ministero dell'interno (1533).

II. Esame dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. - Norme urgenti per la perequazione del trattamento di quiescenza dei dipendenti pubblici (41).
- PERUGINI ed altri. - Norme urgenti per la perequazione del trattamento di quiescenza dei dipendenti pubblici statali e parastatali (759).
- MARIOTTI ed altri. - Perequazione dei trattamenti pensionistici dei dipendenti statali civili e militari (869).
- SANTALCO ed altri. - Riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato (871).
- FILETTI. - Computo della indennità integrativa speciale nella liquidazione dell'indennità di buonuscita di dipendenti dello Stato (1024).

e delle petizioni nn. 9 e 52 attinenti ai suddetti disegni di legge.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LIPARI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (296).
- TARAMELLI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (648).
- GUALTIERI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (784).

*In sede consultiva*

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1989, n. 57, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (1612).

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari (835-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame dei seguenti atti:

- Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la disciplina del rapporto di lavoro a tempo parziale (n. 41).
- Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente il reclutamento di personale a tempo determinato nel settore del pubblico impiego (n. 42).

---

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 1° marzo 1989, ore 10*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- MAZZOLA ed altri. - Passaggio in servizio permanente dei tenenti colonnelli medici del ruolo ad esaurimento del Corpo sanitario dell'Esercito (727).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame del seguente atto:

- Programma di ammodernamento del sistema di identificazione *amico/nemico* da attuare attraverso un accordo di cooperazione tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America.

---

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Mercoledì 1° marzo 1989, ore 15,30

*Sui lavori della Commissione*

Proposta di indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in ordine ad una ipotesi di revisione delle disposizioni in materia di struttura, classificazione e gestione delle spese del bilancio dello Stato e dei bilanci degli enti pubblici.

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MURMURA ed altri. - Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (374) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea in data 21 gennaio 1988*).
- PECCHIOLI ed altri. - Interventi a favore della Calabria (553).
- MURMURA ed altri. - Interventi urgenti per la regione Calabria (704).
- Interventi per lo sviluppo della Calabria (1385) (*Risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Tassone ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Conferimento ai fondi di dotazione degli Enti di gestione delle partecipazioni statali per il 1988 (1495) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 1° marzo 1989, ore 10,30*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifica della legge 17 giugno 1982, n. 377, concernente l'autorizzazione a vendere, in favore della Casa salesiana San Giovanni Bosco, denominata «Borgo ragazzi di don Bosco», una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma (1391).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria nonché disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (1453).
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (80).
- SANTALCO ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (308).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di previdenza e delega per il riordinamento strutturale e funzionale della direzione generale degli istituti stessi (868).
  - PIZZOL ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890, recante integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428 sul riordinamento della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro (1343).
  - PIZZOL ed altri. - Aumento dell'assegno vitalizio per i cavalieri dell'Ordine di Vittorio Veneto (1039).
  - RUFFINO ed altri. - Liquidazione di indennizzi e contributi per beni abbandonati o danneggiati nei territori già italiani attualmente sotto la sovranità jugoslava (287).
-

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 1° marzo 1989, ore 11*

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Norme interpretative ed integrative delle disposizioni di cui agli articoli 11 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, relativo ai professori universitari ordinari, straordinari ed associati (1191-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame del seguente atto:

- Schema del piano di sviluppo delle Università italiane per il quadriennio 1986-1990.

---

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 1° marzo 1989, ore 10*

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente dell'Ente nazionale della gente dell'aria.

---

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 1° marzo 1989, ore 10*

*Comunicazioni del Governo*

Comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste su problemi di politica agricola, con particolare riferimento al fenomeno della siccità, ai prezzi agricoli comunitari ed ai piani agricoli nazionali e di settore.

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame del seguente atto:

- Nomina del presidente dell'Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo (ISMEA).

---

**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 1° marzo 1989, ore 9,30*

*Procedure informative*

Indagine conoscitiva sulle tecnologie industriali avanzate: seguito dell'esame del documento conclusivo.

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Riordinamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero (1312-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.

*In sede redigente*

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240).
- ROSSI ed altri. - Norme per la tutela del mercato (1012) *(Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento, nella seduta antimeridiana del 18 maggio 1988)*.

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Realizzazione e funzionamento del programma nazionale di ricerche aerospaziali (1502) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

*Sui lavori della Commissione*

Proposta di indagine conoscitiva sulle politiche comunitarie per l'innovazione tecnologica.

---

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 1° marzo 1989, ore 10,30*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 548, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (1493-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 1° marzo 1989, ore 9,30*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TORNATI ed altri. - Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Val Brembana (830).
- GOLFARI ed altri. - Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dell'estate 1987 (1205).
- FORTE ed altri. - Provvedimenti per la ricostruzione e lo sviluppo della Valtellina e delle adiacenti aree site nelle province di Como, Bergamo e Brescia colpite dalle avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 (1252).
- BISSI ed altri. - Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dell'estate 1987 (1316).

*In sede redigente*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- LIBERTINI ed altri. - Difesa ed uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del suolo e dell'ambiente (256).
- FABBRI ed altri. - Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo (391).

- Deputati BOTTA ed altri. - Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (1292) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- ZANELLA ed altri. - Norme ed interventi per la tutela del sistema territoriale dei bacini idrografici dei fiumi dell'Alto Adriatico (1183).

#### *Affari assegnati*

Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dei progetti di atti comunitari:

- Proposta di direttiva recante ottava modifica della direttiva 76/769/CEE concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri relative alle restrizioni in materia di immissione sul mercato e di uso di talune sostanze e preparati pericolosi (Commissione CEE; 1 febbraio 1988) (36)
- Proposta di direttiva concernente la riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti esistenti di incenerimento dei rifiuti urbani (Commissione CEE; 1 marzo 1988) (44).
- Proposta di direttiva concernente la prevenzione dell'inquinamento atmosferico provocato dai nuovi impianti di incenerimento dei rifiuti urbani (Commissione CEE; 1 marzo 1988) (45).
- Proposta modificata per una direttiva concernente gli obiettivi di qualità delle acque per il cromo (Commissione CEE; 29 gennaio 1988) (53).
- Proposta di direttiva che modifica l'allegato II della direttiva 86/280/CEE concernente i valori limite e gli obiettivi di qualità per gli scarichi di talune sostanze pericolose che figurano nell'elenco I dell'allegato della direttiva 76/464/CEE (Commissione CEE; 14 settembre 1988) (208).
- Proposta di direttiva concernente lo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili (Commissione CEE; 18 ottobre 1988) (253).

#### *In sede consultiva*

Esame dei disegni di legge:

- FABBRI ed altri. - Norme concernenti il contenuto di piombo nelle benzine e limitazione degli idrocarburi aromatici inquinanti (361).
  - PIZZO ed altri. - Autorizzazione all'uso dell'alcool etilico, distillato dalle eccedenze di vino e da prodotti frutticoli e piante industriali, quale additivo per la produzione della benzina verde (484).
  - CONSOLI ed altri. - Norme per ridurre l'inquinamento derivante dai veicoli a motore e per incentivare la diffusione di benzina priva di piombo, il consumo di gasolio ecologico nelle città e la diffusione di autoveicoli con dispositivi di controllo di emissioni inquinanti (1276).
-

**GIUNTA  
PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE**

*Mercoledì 1° marzo 1989, ore 9,30 e 15,30*

ALLE ORE 9,30

*In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari (835-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

ALLE ORE 15,30

*Procedure informative*

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di realizzazione dello spazio unico europeo: audizione dei rappresentanti della Confagricoltura.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

*Mercoledì 1° marzo 1989, ore 15*

*Procedure informative*

Indagine conoscitiva sugli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno: esame della proposta di documento conclusivo.